

OGGETTO: Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. sul progetto di *“Impianto fotovoltaico a terra della potenza di circa 150 MWp connesso alla RTN”*, nel Comune di Tuscania, Provincia di Viterbo, in località Pian di Vico.

Proponente Società DCS Srl

Registro elenco progetti: n. 15/2018.

II DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

Vista la L.R. n. 6 del 18/2002, concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché le disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

Visto il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale n. 1/2002 e s.m.i.;

Vista la Direttiva del Segretario Generale prot.n. 370271 del 13/07/2016 concernente *“Organizzazione delle strutture organizzative di base di talune Direzioni regionali, in attuazione delle deliberazioni di Giunta regionale del 17 settembre 2015, n. 489, dell’8 ottobre 2015, n. 530 e del 14 dicembre 2015, n. 721, concernenti Modifiche del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, concernente Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale e successive modificazioni”*;

Vista la D.G.R. n. 615 del 03/10/2017, che ha introdotto delle modifiche al Regolamento Regionale 06/09/2002 n.1 *“Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale e s.m.i.”*;

Preso atto della D.G.R. n. 714 del 03/11/2017 con la quale è stato affidato l’incarico di Direttore della Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti alla Dott.ssa Flaminia Tosini;

Vista la Direttiva del Segretariato Generale prot.n. 0561137 del 06/11/2017 *“Rimodulazione delle Direzioni Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti e Capitale Naturale, Parchi e Aree protette”*;

Visto l’atto di organizzazione n.G15349 del 13/11/2017 con la quale viene confermata l’Area Valutazione di Impatto Ambientale all’interno della Direzione Regionale politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento è l’Arch. Paola Pelone;

Visto il Decreto Legislativo 03/04/2006, n. 152 *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i.;

Vista la Legge Regionale 16/12/2011, n. 16, *“Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili”*;

Vista la Legge 07/08/1990, n. 241 e s.m.i. *“Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

Vista la D.G.R. n. 132 del 27/02/2018 *“Disposizioni operative per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale a seguito delle modifiche al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 introdotte dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104”*

Vista l'istanza, acquisita con il prot.n. 213761 del 12/04/2018, con la quale la proponente Società DCS S.r.l. ha depositato presso l'Area V.I.A. il progetto "*Impianto fotovoltaico a terra della potenza di circa 150 MWp connesso alla RTN*", nel Comune di Tuscania, Provincia di Viterbo ,in località Pian di Vico, ai fini degli adempimenti previsti per l'espressione delle valutazioni sulla compatibilità ambientale in osservanza alle misure di pubblicità di cui al Decreto Legislativo n.152/2006 e s.m.i.;

Considerato che la competente Area Valutazione Impatto Ambientale ha effettuato l'istruttoria tecnico-amministrativa, redigendo l'apposito documento che è da considerarsi parte integrante della presente determinazione.

Ritenuto di dover procedere all'espressione della pronuncia favorevole di Valutazione Impatto Ambientale, sulla base della istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dall'Area Valutazione Impatto Ambientale;

D E T E R M I N A

Per i motivi di cui in premessa, che formano parte integrante e sostanziale del presente atto,

di esprimere pronuncia favorevole di Valutazione Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i., secondo le risultanze di cui alla istruttoria tecnico-amministrativa da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

di stabilire che le prescrizioni e le condizioni elencate nella istruttoria tecnico-amministrativa siano espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione;

di precisare che l'Ente preposto al rilascio del provvedimento finale è tenuto a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui sopra così come recepite nel provvedimento di autorizzazione e a segnalare tempestivamente all'Area V.I.A. eventuali inadempimenti ai sensi e per gli effetti dell'art.29 del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i.;

di stabilire che il progetto esaminato dovrà essere realizzato entro 5 anni dalla data di pubblicazione del PAUR emesso ai sensi dell'art.27 bis del citato decreto sul BURL. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del proponente, la procedura di impatto ambientale dovrà essere reiterata;

Il Direttore
Ing. Flaminia Tosini

Progetto	Impianto fotovoltaico a terra della potenza di circa 150 MWp connesso alla RTN
Proponente	Società DCS Srl
Ubicazione	Comune di Tuscania Provincia di Viterbo località Pian di Vico

Registro elenco progetti n. 15/2018

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Paola Pelone _____</p>	<p>IL DIRETTORE DELL'AREA</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p>
<p>MP</p>	<p>Data 05/02/2019</p>

La Società DCS Srl in data 11/04/2018, ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale – Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima, la proponente Società DCS Srl ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area VIA.

L'opera in progetto rientra tra le categorie dell'allegato IV al punto 2 lettera b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativo ai progetti sottoposti a Verifica di assoggettabilità a V.I.A., ma la Società Società DCS Srl ha presentato volontariamente una istanza di Valutazione di Impatto Ambientale – Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale dell'art. 27 bis del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 15/2018 dell'elenco;

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di VIA si precisa che:

- In data 24/4/2018 con nota n.237823 è stato comunicato agli Enti ed alle Amministrazioni interessate, l'avvenuta pubblicazione nella sezione VIA del sito web istituzionale della Regione Lazio degli elaborati di progetto e dello studio di impatto ambientale, come previsto dall'art. 27-bis, comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- In data 24/05/2018 con nota n.308646 è stato comunicato agli Enti ed alle Amministrazioni interessate la pubblicazione dell'avviso al pubblico predisposto dal proponente, così come previsto dall'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- In data 25/05/2018 con nota n.309792 è stato richiesto al comune di Tuscania di dare informazione della pubblicazione dell'avviso nel proprio albo pretorio informatico ai sensi dell'art. 6.5 punto 5 della Deliberazione Giunta Regionale – n.132 del 27/02/2018;
- In data 9/08/2018 con nota n.497201 sono state richieste integrazioni così come previsto dall'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- In data 23/08/2018 è pervenuta la richiesta di integrazioni da parte della Provincia di Viterbo;
- In data 23/08/2018 la proponente ha trasmesso le integrazioni richieste e ha comunicato l'intenzione di rispondere alle richieste di integrazione della provincia anche se giunte oltre i tempi prescritti;
- In data 17/09/2018 la proponente ha richiesto una proroga di 30 giorni per fornire integrazioni volontarie così come previsto dall'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- In data 27/09/2018 con nota n.587915 è stata accolta la richiesta di proroga di 30 giorni soprarichiamata;
- In data 11/10/2018 sono pervenute nuove integrazioni;
- In data 23/10/18 con nota prot n.659523 è stata convocata la prima seduta della Conferenza di Servizi così come previsto dall'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- In data 07/11/2018 si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi;
- In data 11/12/18 con nota prot n.793247 è stata convocata la seconda seduta della Conferenza di Servizi così come previsto dall'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- In data 08/01/2019 si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi
- In data 11/01/19 con nota prot n.20543 è stata convocata la prima terza e ultima seduta della Conferenza di Servizi così come previsto dall'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- In data 05/02/2019 si è tenuta la terza e ultima seduta della Conferenza di Servizi;

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

Istanza originale

- V1_Sintesi Non Tecnica
- V2_Studio di Impatto Ambientale
- V3_Relazione Paesaggistica
- V4_Relazione Idrologica
- V5_Relazione Geologica e Idrogeologica
- V6_Scheda Notizie Vincolo Idrogeologico
- V7_Allegati al SIA
- All. A1_Relazione illustrativa
- All. A2_Dati tecnici impianto
- All. A3_Documentazione fotografica
- All. B1_Relazione tecnica (elettrica) - lotto NORD
- All. B2_Relazione tecnica (elettrica) - lotto SUD
- All. C_Relazione impianti elettrici e linea elettrica
- All. D_Relazione Campi Elettromagnetici
- All. E_Calcoli preliminari di dimensionamento strutture e impianti All. F_Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici All. G_Piano particellare
- All. H1_Computo metrico estimativo
- All. H2_Computo sicurezza
- All. H3_Computo dismissione
- All. I_Quadro economico
- All. L_Elenco prezzi unitari
- All. M_Cronoprogramma
- All. N_Piano di Dismissione e Ripristino
- All. O_Piano di cantierizzazione e ricadute occupazionali
- All. P_Elenco elaborati
- CV01_Calcolo superfici e volumi
- CV02a_Layout viabilità, recinzione, videosorveglianza_Lotto NORD
- CV02b_Layout viabilità, recinzione, videosorveglianza_Lotto SUD
- CV02c_Layout viabilità-strada di accesso alla SSE Utente
- CV03a_Opere di mitigazione a verde: disposizione al perimetro
- CV03b_Opere di mitigazione a verde: fasce tipo
- CV04_Planimetria area cantiere
- CV05_Particolari costruttivi: Trackers-Recinzione-Cancello
- CV06_Piante-prospetti-sezioni cabine elettriche e control room
- CV07a_Sezioni impianto_lotto NORD
- CV07b_Sezioni impianto_lotto SUD
- CV08_Castello AT: Piante-prospetti-sezioni, particolare basamento
- CV09_Castello AT: vasca raccolta olio
- CV10_Tracciato Linee BT e MT - Sezione cavidotti – Volumi di scavo

- CVI I _Tracciato Linea AT - Sezione cavidotto – Volumi di scavo
- CVI Ia _Tracciato Linea AT – Allegati 01-07
- EL01 _Planimetria generale Schema elettrico
- EL02 _Planimetria quadri di campo e canalizzazioni
- EL03 _Schema unifilare tipo
- EL04a _Unifilare quadro tipo _lotto NORD
- EL04b _Unifilare quadro tipo _lotto SUD
- EL05 _Particolari cabina Inverter
- EL06 _Schema unifilare sottostazione AT
- D.01 _Documentazione società proponente a _Visura camerale
- D.02 _Disponibilità dell'area:
- c _Dichiarazione di atto notorio attestante la disponibilità dei terreni
- D.03 _Visure catastali
- D.04 _Richiesta di connessione alla rete elettrica
- D.05 _Documento identità Proponente
- D.06 _Documenti identità Progettisti
- D.07 _Istanza di VIA
- D.08 _Scheda di Sintesi del Progetto
- D.09 _Avviso Pubblico per la procedura di VIA (Allegato D)
- D.10 _Elenco Enti coinvolti nella procedura di VIA (Allegato A)
- D.11 _Dichiarazione sostitutiva di atto notorio a firma del professionista firmatario del SIA (Allegato B);
- D.12 _Dichiarazione attestante il valore dell'opera a firma del proponente (Allegato C)
- D.13 _Dichiarazione autocertificata del proponente sulla titolarità alla presentazione dell'istanza
- D.14 _Originale della ricevuta del versamento effettuato su c/c bancario intestato alla Regione Lazio degli oneri istruttori
- D.15 _Certificato di Destinazione Urbanistica
- D.16 _Elenco puntuale di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, necessari alla definizione del provvedimento di VIA
- D.17 _Elenco delle ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto, richiesti dal proponente
- D.18 _STMG 201700281
- D.19 _STMG 201700281 _Comunicazione di accettazione D.20 _Brochure tracker
- D.21 _Brochure moduli fotovoltaici
- D.22 _Brochure inverter

Integrazioni

- INT_1 _integrazioni
- INT_2 _addendum integrazioni
- int_3 _elab. planimetrico - piano particellare di esproprio cavidotto di connessione at - dettagli
- int_4 _elab. planimetrico - piano particellare di esproprio cavidotto di connessione mt - dettagli

- int_5_elab. planimetrico - piano particellare di esproprio generale cavidotto di connessione at
- int_6_elab. planimetrico - piano particellare di esproprio generale cavidotto di connessione mt
- int_7_piano particellare di esproprio cavidotto di connessione mt e at
- int_8_stima dell'indennita' di espropriazione
- int_9_visure catastali ditte
- Valutazione archeologica preventiva
- Relazione tecnica accumulatori

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui i tecnici Daniele Marras, iscritto all'ordine Degli Ingegneri della Provincia di Oristano al n. 378, Marco Grande, iscritto all'Ordine degli Ingegneri Della Provincia di Frosinone e Daniele Conticchio, iscritto all'ordine Degli Architetti Della Provincia di Roma al n. 22831, hanno asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi dell'artt. 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

1. **Parere di non compatibilità del Ministero Beni e Attività Culturali E Turismo** Direzione Generale Archeologia Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Area Metropolitana di Roma, Provincia di Viterbo ed Etruria Meridionale Area Archeologica, nostro protocollo n.739874 del 22/11/2018;
2. **Parere positivo con prescrizioni della Regione Lazio** Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Urbanistica, Copianificazione e programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, prot. N. 659523-2018, nostro protocollo n.763379 del 30/11/2018;
3. **Parere positivo con prescrizioni del Comune di Tuscania**, prot. N. 18711 del 29/11/2018, nostro protocollo n.761754 del 30/11/2018;
4. **Nulla Osta della Regione Lazio** Direzione Regionale Agricoltura, Promozione Della Filiera E Della Cultura Del Cibo, Caccia E Pesca Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali, prot. N. 793812 del 11/12/2018, nostro protocollo 793863 del 11/12/2018;
5. **Parere positivo della Direzione Regionale Infrastrutture e Mobilità** - Area Coordinamento e Monitoraggio delle politiche regionali in materia di energia e mobilità –, nostro protocollo n. prot. n.804825 del 14/12/2018.
6. **Parere positivo con prescrizioni della Provincia di Viterbo** Unità di Progetto Tutela del Territorio, prot. N.308 del 08/01/201, nostro protocollo n.10608 del 08/01/2019;
7. **Parere Unico Favorevole con prescrizioni** della Direzione Regionale Infrastrutture e Mobilità – Rappresentante Unico Regionale, nostro protocollo n. prot. n.77988 del 30/01/2019.
8. **Parere con prescrizioni della Provincia di Viterbo** Unità di Progetto Tutela del Territorio, prot. N.2672 del 04/02/2019, nostro protocollo n.92050 del 05/02/2019;
9. **Parere negativo del Ministero Beni e Attività Culturali E Turismo** Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per

PREMESSA

Come evidenziato nello studio “il presente Studio di Impatto Ambientale (SIA) è relativo al progetto di un impianto fotovoltaico di taglia industriale da realizzarsi nel territorio del Comune di Tuscania (VT), in località Pian di Vico. L'impianto in progetto prevede l'installazione a terra, su due lotti di terreno di estensione totale 2.462.835 m² (distinti in progetto come “lotto nord” e lotto sud”) attualmente a destinazione agricola, di pannelli fotovoltaici (moduli) in silicio monocristallino della potenza unitaria di 380 Wp”.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Come evidenziato nello studio “i terreni su cui è progettato l'impianto ricadono nella porzione nord-occidentale del territorio comunale di Tuscania, circa 4 km ad ovest del centro abitato, in una zona occupata da terreni agricoli e distante da agglomerati residenziali o case sparse. Il sito risulta accessibile dalla viabilità locale, costituita da strade comunali e vicinali. Nella cartografia del Catasto Terreni l'area di impianto è ricompresa nei Fogli 29, 30, 31, 44, 45, 46, 57, 58. Le particelle interessate sono distinte nella tabella sotto riportata, insieme alla estensione dei terreni indicata in m²”:

Foglio 29 - Mappali 30 e 40. Foglio 30 – Mappali 5, 6, 27, 28, 29 e 30. Foglio 31 - Mappali 24 e 33
Foglio 44 - Mappali 74, 75, 76 e 77. Foglio 45 - Mappali 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, e 72.
Foglio 46 - Mappali 38, 61, 94, 95, 96, 113, 115, 116, e 117. Foglio 57 - Mappali 5, 6 e 16. Foglio 58 - Mappali 6, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18

Come evidenziato nello studio “i terreni su cui insiste il progetto hanno una destinazione d'uso agricola, e sono liberi da vincoli archeologici, naturalistici, paesaggistici, di tutela del territorio, del suolo, del sottosuolo e dell'ambiente idrico superficiale e profondo. Solo alcune ridotte porzioni dei terreni sono soggette al vincolo delle aree boscate, e sono state lasciate intatte, non prevedendo il progetto alcuna modifica delle stesse o installazione su di esse. Altre porzioni dei terreni, come meglio descritto nel seguito del SIA, ricadono in vincolo idrogeologico”.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

DIMENSIONI E CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

Come evidenziato nello studio “l'impianto fotovoltaico in progetto prevede l'installazione a terra, su due lotti di terreno di estensione totale 2.462.835 m² (distinti in progetto come “lotto nord” e “lotto sud”) attualmente a destinazione agricola, di pannelli fotovoltaici (moduli) in silicio monocristallino della potenza unitaria di 380 Wp. I pannelli saranno montati su strutture a inseguimento monoassiale (tracker), in configurazione bifilare; ogni tracker alloggerà 2 filari da 20 moduli ognuno. I pannelli fotovoltaici hanno dimensioni 1.559 x 1.046 mm, incapsulati in una cornice di alluminio anodizzato dello spessore di 46 mm, per un peso totale di 18,6 kg ognuno. I tracker su cui sono montati sono realizzati in acciaio al carbonio galvanizzato, resistente alla corrosione, e sono mossi da un motorino magnetico passo-passo. Le strutture dei tracker sono costituite da pali verticali infissi al suolo e collegati da una trave orizzontale secondo l'asse nord-sud (mozzo) inserita all'interno di cuscinetti appositamente progettati per consentirne la rotazione lungo l'arco solare (asse est-ovest). Ogni tracker è dotato di un motorino a vite senza fine, che trasmette il moto rotazionale al mozzo. L'altezza al mozzo delle strutture è di 2,20 m dal suolo; l'angolo di rotazione del mozzo è di $\pm 55^\circ$ rispetto all'orizzontale. La motorizzazione del mozzo è alimentata da un kit integrato comprendente un piccolo modulo fotovoltaico dedicato una batteria di accumulo, e non necessita di alimentazione esterna. Il progetto prevede 3.531 tracker (ovvero 141.240 moduli) per il lotto nord e 9.868 tracker (ovvero 394.720 moduli) per il lotto sud, per una potenza complessiva installata di 149,9936 MWp (53,6712 MWp per il lotto nord e 96,3224 per il lotto sud). L'impianto sarà corredato di 142 cabine inverter (50 per il lotto nord e 92 per il lotto sud), 9 cabine MT (4 per il lotto nord e 5 per il

lotto sud), 2 control room (1 per ogni lotto) e una sottostazione di trasformazione utente MT/AT con relativa cabina di consegna. Le cabine inverter e le cabine MT hanno dimensioni approssimate per eccesso di 12,80 x 2,50 x 2,60 m, e sono costituite da moduli prefabbricati per l'alloggiamento degli arredi di cabina (interruttori, quadri, inverter, trasformatori BT/MT, cavedi). La sottostazione utente e relativa cabina di consegna MT/AT occuperanno un'area, ubicata nel lotto sud. Tale area sarà pavimentata con asfalto e ospiterà il trasformatore MT/AT e le apparecchiature elettromeccaniche necessarie (scaricatori, interruttori, sezionatori, terminali cavo AT). L'energia prodotta dall'impianto sarà veicolata in uscita dalla sottostazione utente MT/AT, mediante un cavidotto AT interrato, all'esistente sottostazione MT/AT di proprietà Terna in località Campo Villano, sempre nel territorio comunale di Tuscania, e da qui sarà immessa sulla Rete di Trasmissione Nazionale. Dato che la sottostazione utente, una volta realizzata e connessa, diventerà opera di rete di proprietà di Terna, per garantire la sua accessibilità sarà realizzata una strada sterrata a prolungamento della viabilità esistente, che correrà esternamente al perimetro dell'impianto, su terreni in disponibilità della DCS srl, per una lunghezza di circa 1,5 km. Dal punto di vista elettrico, l'impianto nel suo complesso è funzionalmente diviso in blocchi da circa 1 MWp di potenza installata. Ogni blocco, costituito da diversi moduli costituenti le stringhe, è collegato ad una cabina di campo che ospita due inverter con la funzione di trasformare la corrente continua prodotta dai moduli fotovoltaici in corrente alternata. Le cabine di campo sono a loro volta collegate alle cabine MT, al cui interno avviene la trasformazione della corrente alternata da bassa tensione (BT) a media tensione (MT). Le cabine MT sono a loro volta collegate alla sottostazione utente, che riceve la corrente alternata in MT prodotta dall'impianto fotovoltaico e la trasforma in alta tensione (AT) per essere poi veicolata sulla RTN. Sempre dal punto di vista elettrico, i lotti nord e sud dell'impianto sono collegati da un cavidotto MT che passa marginalmente alle strade interpoderali e vicinali presenti. I cavidotti delle linee BT e MT sono interni all'impianto fotovoltaico, mentre il cavidotto AT passa a lato della viabilità comunale e rurale esistente. I cavidotti BT e MT prevedono delle sezioni di scavo per l'alloggiamento di 70 cm di profondità per 40 cm di larghezza. Il cavidotto AT ha una sezione di 110 cm per 70 cm. Le linee BT hanno una lunghezza totale di 41.730 m (14.713 m per il lotto nord e 27.017 per il lotto sud). Le linee MT hanno una lunghezza totale di 18.618 m (5.690 m per il lotto nord, 11.248 per il lotto sud, 1.680 m per la linea di collegamento tra i due lotti). La linea AT ha una lunghezza di circa 5,5 km e passa a lato della viabilità esistente (strade comunali e vicinali)".

Come evidenziato nello studio "l'impianto sarà dotato di viabilità interna e perimetrale, due accessi carrabili (uno per ogni lotto), recinzione perimetrale, sistema di illuminazione e videosorveglianza. Gli accessi carrabili saranno costituiti da cancelli a due ante in pannellature metalliche, larghi 6 m e montati su pali in acciaio fissati al suolo con plinti di fondazione in cls armato collegati da cordolo. La recinzione perimetrale sarà realizzata con rete in acciaio zincato plastificata verde alta 2 m e sormontata da filo spinato, collegata a pali di castagno alti 2,4 m infissi direttamente nel suolo per una profondità di 60 cm. Per consentire il passaggio della fauna selvatica di piccola taglia saranno realizzati dei passaggi di dimensioni 20 x 100 cm ogni 100 m di recinzione. La viabilità perimetrale sarà larga 5 m, quella interna sarà larga 4 m; entrambe i tipi di viabilità saranno realizzate in battuto e ghiaia (materiale inerte di cava a diversa granulometria). La viabilità di accesso esterno alla sottostazione utente avrà le stesse caratteristiche di quella perimetrale e interna dell'impianto. Il sistema di illuminazione e videosorveglianza sarà montato su pali in acciaio zincato fissati al suolo con plinto di fondazione in cls armato. I pali avranno una altezza massima di 3,5 m, saranno dislocati ogni 40 m di recinzione e su di essi saranno montati i corpi illuminanti (che si attiveranno in caso di allarme/intrusione) e le videocamere del sistema di sorveglianza. I cavi di collegamento del sistema saranno alloggiati nello scavo perimetrale già previsto per il passaggio dei cavidotti dell'impianto fotovoltaico. Nella fase di funzionamento dell'impianto non sono previsti consumi di energia, eccezion fatta per il sistema di illuminazione e videosorveglianza che avrà una sua linea di alimentazione elettrica tradizionale. I tracker sono del tutto indipendenti, dal punto di vista della alimentazione elettrica, e non necessitano di connessioni alla rete. Analogamente, le apparecchiature di conversione dell'energia generata dai moduli (inverter e trasformatori), nonché i moduli stessi, non

richiedono fonti di alimentazione elettrica. Il funzionamento dell'impianto fotovoltaico non richiede ausilio o presenza di personale addetto, tranne per le eventuali operazioni di riparazione guasti o manutenzioni ordinarie e straordinarie. Con cadenza saltuaria sarà necessario provvedere alla pulizia dell'impianto, che si divide in due operazioni: lavaggio dei pannelli fotovoltaici per rimuovere lo sporco naturalmente accumulatosi sulle superfici captanti (trasporto eolico e meteorico) e taglio dell'erba sottostante i pannelli. La frequenza delle suddette operazioni avrà indicativamente carattere stagionale, salvo casi particolari individuati durante la gestione dell'impianto. Le operazioni di taglio dell'erba saranno effettuate, secondo una tecnica già consolidata e comprovata in quasi dieci anni di esercizio di impianti fotovoltaici nella Provincia di Viterbo, che prevede l'accordo con i pastori locali per far pascolare nell'area di impianto greggi di pecore. Tale procedura, del tutto naturale, assicura ottimi risultati ed evita il ricorso a macchine di taglio o a diserbanti chimici. Le operazioni di lavaggio dei pannelli saranno invece effettuate con un trattore di piccole dimensioni equipaggiato con una lancia in pressione e una cisterna di acqua demineralizzata. Il trattore passerà sulla viabilità di impianto e laverà i pannelli alla bisogna. L'azione combinata di acqua demineralizzata e pressione assicura una pulizia ottimale delle superfici captanti evitando sprechi di acqua potabile e il ricorso a detersivi e sgrassanti. Tutte le operazioni di manutenzione e riparazione di natura elettrica saranno effettuate da ditte specializzate, con proprio personale e mezzi, con cadenze programmate o su chiamata del gestore dell'impianto".

MATERIALI E RISORSE NATURALI IMPIEGATE

Come evidenziato nello studio "la superficie totale dei terreni in disponibilità della DCS srl per la realizzazione del presente progetto è di 2.462.835 m² (781.703 m² per il lotto nord e 1.680.132 m² per il lotto sud). Della superficie disponibile, quella effettivamente occupata dalle installazioni di progetto è riconducibile alla proiezione in pianta dei moduli fotovoltaici e all'area di sedime delle cabine di campo, cabine MT e sottostazione utente. Per quanto riguarda la proiezione in pianta dei moduli fotovoltaici, essendo questi montati su strutture ad inseguimento solare monoassiale, che quindi oscillano seguendo l'arco solare e offrono nei vari momenti della giornata una diversa proiezione al suolo dovuta alla diversa posizione dei moduli fotovoltaici, in via cautelativa si assume come posizione proiettata quella più sfavorevole, ovvero con i pannelli in posizione perfettamente orizzontale. Con questa assunzione di base, la superficie occupata dall'impianto si attesta intorno al 32% della superficie totale disponibile".

	Lotto Nord	Lotto Sud	Totale Impianto
Superficie totale Trackers mq	279.443,34	501.510,18	780.953,52
Superficie totale cabine mq	1.697,10	3.054,83	4.731,93
Totale superficie coperta mq	281.140,44	504.545,01	785.685,45
Superficie totale comparto mq	781.703,00	7.680.132,00	2.461.835,00
Indice di copertura	35,965 %	30,030 %	31,915 %

Come evidenziato nello studio "la viabilità di impianto avrà le seguenti caratteristiche:

SCHEMA DI RIEPILOGO			
lotto NORD		lotto SUD	
viabilità perimetrale		viabilità perimetrale	
larghezza	5 m	larghezza	5 m
lunghezza	4.100 m	lunghezza	6.900 m
superficie	20.400 m ²	superficie	34.350 m ²
viabilità interna		viabilità interna	
larghezza	4 m	larghezza	4 m
lunghezza	7.240 m	lunghezza	13.500 m
superficie	29.000 m ²	superficie	54.100 m ²

Per la loro realizzazione si prevede: rimozione del cotico erboso superficiale; rimozione dei primi 20 cm di terreno, compattazione del fondo scavo e riempimento con materiale di cava a diversa granulometria fino al raggiungimento delle quote originali di piano campagna. Analogo discorso vale per la strada di accesso esterno alla sottostazione utente. Il volume di terreno escavato ammonta pertanto a circa 9.900 m³ per il lotto nord e 17.700 m³ per il lotto sud. Tale materiale sarà riutilizzato in loco per rimodellamenti puntuali dei percorsi, e la parte eccedente sarà trasportata in discarica per inerti autorizzata. Nel complesso, la realizzazione delle viabilità di impianto comporterà l'utilizzo di 28.000 m³ di inerte di cava a granulometria variabile. Per la viabilità di accesso esterno alla sottostazione utente saranno escavati all'incirca 1.500 m³ di terreno e utilizzati altrettanti m³ di materiale lapideo di cava. Lo scavo per l'alloggiamento dei cavidotti BT dell'impianto comporterà la rimozione di 11.620 m³ di terreno (4.120 m³ per il lotto nord e 7500 m³ per il lotto sud). Lo scavo per l'alloggiamento dei cavidotti MT dell'impianto comporterà la rimozione di 5.180 m³ di terreno (1.595 m³ per il lotto nord, 3.115 m³ per il lotto sud e 470 m³ per la linea di collegamento tra i due lotti). Circa il 60% del terreno escavato per i cavidotti BT e MT sarà riutilizzato per il riempimento dello scavo; la restante parte sarà utilizzata nell'impianto per rimodellamenti puntuali durante l'installazione dei tracker e delle cabine. La eventuale parte eccedente sarà conferita in discarica per inerti autorizzata. Lo scavo per l'alloggiamento del cavidotto AT di collegamento dell'impianto alla RTN comporterà la rimozione di 4.543 m³ di terreno. Circa il 55% del terreno escavato per il cavidotto AT sarà riutilizzato per il riempimento dello scavo; la restante parte sarà utilizzata nell'impianto per rimodellamenti puntuali durante l'installazione dei tracker e delle cabine. La eventuale parte eccedente sarà conferita in discarica per inerti autorizzata. Il completamento dei cavidotti nel loro complesso (BT, MT e AT) richiederà l'utilizzo di circa 2.140 m³ di sabbia (per l'allettamento del fondo scavo) e 5.180 m³ di inerte di cava a granulometria variabile (per la chiusura della parte superiore dello scavo)".

Come evidenziato nello studio "è opportuno precisare che, delle risorse naturali impiegate, la parte riferita alla occupazione o sottrazione di suolo è in gran parte teorica: il terreno sottostante i pannelli infatti rimane libero e allo stato naturale, così come il soprasuolo dei cavidotti. In definitiva, solo la parte di suolo interessata dalle viabilità di impianto e dalle cabine risulta, a progetto realizzato, modificata rispetto allo stato naturale ante operam. Durante la fase di funzionamento dell'impianto è previsto l'utilizzo di limitate risorse e materiali. Considerato che le operazioni di manutenzione e riparazione impiegheranno materiali elettrici e di carpenteria forniti direttamente dalle ditte appaltatrici, l'unica risorsa consumata durante l'esercizio dell'impianto è costituita dall'acqua demineralizzata usata per il lavaggio dei pannelli, quantificabile in 100 m³ per lavaggio sull'intero impianto".

TIPOLOGIA E QUANTITÀ DEI RIFIUTI ED EMISSIONI PRODOTTE

Fase di costruzione

Come evidenziato nello studio “nella fase di costruzione dell’impianto, la cui durata è stimata in circa 3,5 mesi, si avranno delle emissioni in atmosfera generate dall’utilizzo delle macchine operatrici di cantiere”.

Come evidenziato nello studio “a installazione ultimata, il terreno verrà ripristinato, ove necessario, allo stato naturale”.

Come evidenziato nello studio “le sorgenti di emissione in atmosfera attive nella fase di cantiere possono essere distinte in base alla natura del possibile contaminante in: sostanze chimiche inquinanti e polveri.

Le sorgenti di queste emissioni sono:

- gli automezzi pesanti da trasporto,
- i macchinari operatori da cantiere,
- i cumuli di materiale di scavo,
- i cumuli di materiale da costruzione.

Le polveri saranno prodotte dalle operazioni di:

- scavo e riporto per il livellamento dell’area cabine;
- scavo e riporto per il livellamento delle trincee cavidotti;
- battitura piste viabilità interna al campo;
- movimentazione dei mezzi utilizzati nel cantiere”.

Come evidenziato nello studio “il consumo di gasolio previsto per le varie attività di cantiere è stimato nei seguenti termini:

Consumo stimato di gasolio (kg)		Emissioni totali in kg			
		NO _x	VOC	CO	PM
Macchinari da cantiere	12.000	585.6	84.96	189.6	68.76
Automezzi pesanti da trasporto	12.000	507.6	97.92	436.8	24.42

Si ricorda che le emissioni calcolate e riportate nella tabella precedente sono solo in parte concentrate nell’area di cantiere. Le emissioni dovute agli automezzi da trasporto sono in massima parte diffuse su un’area più vasta, dovuta al raggio di azione dei veicoli, con conseguente diluizione degli inquinanti e minor incidenza sulla qualità dell’aria. Inoltre, gli impatti derivanti dall’immissione di tali sostanze sono facilmente assorbibili dall’atmosfera locale, sia per la loro temporaneità, sia per il grande spazio a disposizione per una costante dispersione e diluizione da parte del vento. Si osserva infine che le emissioni sono circoscritte in un’area a densità abitativa pressoché nulla, per cui i modesti quantitativi di inquinanti atmosferici immessi interesseranno di fatto i soli addetti alle attività del cantiere e le componenti ambientali del sito. Una considerazione analoga vale anche per gli eventuali effetti generati dall’inquinamento atmosferico sulle componenti biotiche”.

Come evidenziato nello studio “la fase di costruzione dell’impianto comporterà anche delle emissioni di tipo acustico (rumore)”.

Come evidenziato nello studio “si è ipotizzata una presenza contemporanea di 6 macchine con un rumore medio di 87 dB(A), trascurando l’attenuazione dovuta all’atmosfera, nonché ad eventuali ostacoli e all’effetto del vento e considerando l’attenuazione dovuta al terreno ed alla direttività della fonte: il grafico (omissis) della precedente figura mostra come i livelli di rumore in fase di cantiere non superano i 60 dB(A) per distanze superiori a 150 m. Tale distanza, come assunzione conservativa, è possibile riferirla al confine del cantiere. A tale distanza quindi, il cantiere presenterà valori di emissione inferiori a quelli consentiti dai limiti di zona assunti in via teorica”.

Come evidenziato “*procedendo all’attribuzione preliminare dei singoli codici CER, che sarà resa definitiva solo in fase di lavori iniziati, si possono descrivere i rifiuti prodotti dalla cantierizzazione come appartenenti alle seguenti categorie (in rosso evidenziati i rifiuti speciali pericolosi): (omissis) i quattro rifiuti speciali pericolosi citati sono riferibili ai codici CER 150110, 160210, 160601 e 170903*”.

Per quello che concerne le Rocce e terre da scavo è stata presentata l’analisi dei terreni nella quale, in base alle analisi effettuate e riportate nella relazione medesima si evidenzia che “*i rapporti di prova analitica, che vengono rimessi in allegato in calce al presente documento, mostrano come i terreni siano esenti da contaminazioni e conformi ai requisiti di qualità ambientale specificati sia nel DPR 120/2017 che nel D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (Allegato V alla parte quarta, tabella IA), potendo dunque essere esclusi dalla disciplina sui rifiuti e riutilizzati interamente nello stesso sito di produzione*”

Come evidenziato nel SIA “*tutti gli altri rifiuti prodotti dal cantiere saranno avviati a smaltimento o recupero, a seconda dei casi, in impianti terzi autorizzati*”.

Fase di esercizio

Come evidenziato nello studio “*in merito alle eventuali emissioni durante la fase di esercizio, si precisa che gli impianti fotovoltaici, per loro stessa costituzione, non comportano emissioni in atmosfera di nessun tipo e pertanto non hanno impatti sulla qualità dell’aria locale. Inoltre, la tecnologia fotovoltaica consente di produrre kWh di energia elettrica senza ricorrere alla combustione di combustibili fossili, peculiare della generazione elettrica tradizionale (termoelettrica)*”.

Come evidenziato nello studio “*in alcune condizioni di non normale funzionamento, i trasformatori e gli inverter possono produrre un ronzio più o meno intenso. Tali eventualità saranno monitorate e gestite dal sistema di controllo dell’impianto, poiché si riflettono direttamente in inefficienze di produzione, e avranno pertanto una durata molto limitata nel tempo. Concludendo, sulla base di quanto sin qui esposto, è possibile affermare con ragionevole certezza che, a seguito della realizzazione dell’impianto, i valori di $L_{eq}(A)$ stimati immessi in ambiente esterno e abitativo, simulando l’attività nelle peggiori condizioni di esercizio, sono inferiori ai valori di immissione ed emissione (classe III) previsti dalla zonizzazione acustica teorica adottata*”.

Come evidenziato nello studio “*un’ulteriore categoria di emissioni da considerare nell’esercizio dell’impianto fotovoltaico è quella relativa ai campi elettromagnetici generati dalle apparecchiature di conversione e vettoriamento dell’energia prodotta*”.

Come evidenziato nello studio “*i moduli fotovoltaici lavorano in corrente e tensione continue e non in corrente alternata; per cui la generazione di campi variabili è limitata ai soli transitori di corrente (durante la ricerca del MPP da parte dell’inverter, e durante l’accensione o lo spegnimento) e sono comunque di brevissima durata. Nella certificazione dei moduli fotovoltaici alla norma CEI 82-8 (IEC 61215) non sono comunque menzionate prove di compatibilità elettromagnetica, poiché assolutamente irrilevanti. Gli inverter sono apparecchiature che al loro interno utilizzano un trasformatore ad alta frequenza per ridurre le perdite di conversione. Essi pertanto sono costituiti per loro natura da componenti elettronici operanti ad alte frequenze. D’altro canto il legislatore ha previsto che tali macchine, prima di essere immesse sul mercato, possiedano le necessarie certificazioni a garantirne sia l’immunità dai disturbi elettromagnetici esterni, sia le ridotte emissioni per minimizzarne l’interferenza elettromagnetica con altre apparecchiature elettroniche posizionate nelle vicinanze o con la rete elettrica stessa (via cavo). A questo scopo gli inverter prescelti possiedono la certificazione di rispondenza alle normative di compatibilità elettromagnetica. Per quanto riguarda il rispetto delle distanze da ambienti presidiati ai fini dei campi elettrici e magnetici, si è tenuto conto del limite di qualità dei campi magnetici, fissato dalla suddetta legislazione a $3 \mu T$. La*

tipologia di cavidotti presenti nell'impianto prevede all'interno del campo fotovoltaico l'utilizzo di soli cavi elicordati, per i quali vale quanto riportato nella norma CEI 106-11 e nella norma CEI 11-17. Come illustrato nella suddetta norma CEI 106-11 la ridotta distanza tra le fasi e la loro continua trasposizione, dovuta alla cordatura, fa sì che l'obiettivo di qualità di $3\mu T$, anche in condizioni limite con conduttori di sezione elevata, venga raggiunto già a brevissima distanza ($50\div 80$ cm) dall'asse del cavo stesso".

Come evidenziato nello studio "per quanto riguarda i componenti dell'impianto sono da considerare le cabine elettriche di trasformazione, all'interno delle quali, la principale sorgente di emissione è il trasformatore BT/MT. In questo caso si valutano le emissioni dovute ai trasformatori di potenza 1250 kVA collocati nelle cabine di trasformazione. La presenza del trasformatore BT/MT viene usualmente presa in considerazione limitatamente alla generazione di un campo magnetico nei locali vicini a quelli di cabina. In base al DM del MATTM del 29.05.2008, cap.5.2.1, l'ampiezza delle DPA (distanza di prima approssimazione) si determina come di seguito descritto. (omissis) si ottiene una DPA, arrotondata per eccesso all'intero superiore, pari a 4 m. D'altra parte, nel caso in questione la cabina è posizionata all'aperto e normalmente non è permanentemente presidiata".

Come evidenziato nello studio "per quanto riguarda i componenti dell'impianto resta da considerare la cabina elettrica MT d'impianto, alla quale confluiscono i cavidotti MT provenienti dalle cabine di trasformazione, all'interno della quale, la principale sorgente di emissione sono le stesse correnti dei quadri MT, in quanto in questo caso il trasformatore MT/BT è utilizzato solo per l'alimentazione dei servizi ausiliari. La massima corrente BT, considerando un trasformatore da 100 kVA, è pari a 145 A. Mentre la massima corrente MT dovuta alla massima produzione è pari a circa 383 A. Considerando che il cavo scelto in uscita dalla cabina d'impianto è, come detto, ($3\times 1\times 630$), con un diametro esterno massimo pari a 58 mm, si ottiene una DPA, arrotondata per eccesso all'intero superiore, pari a 3 m. D'altra parte, anche nel caso in questione la cabina normalmente non è presidiata".

Come evidenziato nello studio "altri campi elettromagnetici dovuti al monitoraggio e alla trasmissione dati possono essere trascurati, essendo le linee dati realizzate normalmente in cavo schermato. Il campo magnetico è calcolato in funzione della corrente circolante nei cavidotti in esame e della disposizione geometrica dei conduttori. Per quanto riguarda il valore del campo elettrico, trattandosi di linee interrato, esso è da ritenersi insignificante grazie anche all'effetto schermante del rivestimento del cavo e del terreno".

Come evidenziato nello studio "nel seguito verranno pertanto esposti i risultati del solo calcolo del campo magnetico dei cavidotti".

Come evidenziato nello studio "dai calcoli effettuati si rileva come nel caso peggiore il valore di $3\mu T$ è raggiunto a circa 2,6 m dall'asse del cavidotto. E' da notare che la condizione di calcolo utilizzata è ampiamente cautelativa, in quanto la corrente che fluirà nel cavidotto sarà quella prodotta dall'impianto fotovoltaico, che, come detto, è pari a 405 A nelle condizioni di massima erogazione, per entrambe le terne. Se si tiene conto della effettiva corrente, il valore di $3\mu T$ è raggiunto a circa 1,85 m dall'asse del cavidotto. Il tracciato di posa dei cavi è stato studiato in modo che il valore di induzione magnetica sia sempre inferiore a $3\mu T$ in corrispondenza dei ricettori sensibili (abitazioni e aree in cui si prevede una permanenza di persone per più di 4 ore nella giornata). Per la determinazione dell'ampiezza della fascia di rispetto è stata effettuata la simulazione di calcolo per il caso di due terne di cavi, posati alla distanza di 250 mm alla profondità di 1 m, e con la corrente massima per ciascuno dei cavi utilizzati e cioè pari a 710 A. Dalla simulazione si rileva che l'ampiezza della fascia di rispetto è pari a 3 m, a cavallo dell'asse del cavidotto. La stessa considerazione può ritenersi certamente valida per una fascia di circa 4 m attorno alle cabine di trasformazione ed alla cabina di impianto, oltre che nelle immediate vicinanze della stazione di utenza AT/MT e del breve cavidotto AT della lunghezza di 5,5 km circa lungo la viabilità interpodereale e in minima parte in proprietà private".

Come evidenziato nello studio “per quanto riguarda la produzione di rifiuti, nella fase di esercizio dell’impianto non è prevista, fatta eccezione per quelli generati nelle operazioni di riparazione o manutenzione, che saranno gestiti direttamente dalle ditte appaltatrici e regolarmente recuperati o smaltiti fuori sito, presso impianti terzi autorizzati”.

TECNOLOGIA E TECNICHE ADOTTATE

Limitazione del consumo di risorse naturali

Come evidenziato nello studio “le tecniche progettuali adottate per limitare il consumo di risorse naturali del presente progetto sono riassumibili come segue:

- Utilizzo di inseguitori monoassiali in configurazione bifilare per ridurre l’occupazione di suolo e massimizzare la potenza installata e la producibilità dell’impianto;
- Realizzazione della viabilità d’impianto in ghiaia per evitare l’artificializzazione del suolo;
- Utilizzo della tecnica di semplice infissione nel suolo per le strutture degli inseguitori e per i pali della recinzione perimetrale, per evitare lavori di scavo e il ricorso a plinti di fondazione o altre strutture ipogee;
- Mantenimento dell’area sotto i pannelli allo stato naturale per evitare il consumo e l’artificializzazione del suolo;
- Realizzazione dei cavidotti esterni all’impianto a margine della viabilità esistente, per evitare escavazioni nel terreno naturale;
- Pulizia dei pannelli con acqua demineralizzata, per evitare il consumo di acqua potabile;
- Pulizia dei pannelli con idropultrici a getto, per evitare il ricorso a detersivi e sgrassanti che avrebbero modificato le caratteristiche del soprassuolo;
- Taglio della vegetazione e del manto erbaceo naturale sotto i pannelli con greggi di ovini, per evitare il ricorso a macchinari e diserbanti che avrebbero alterato la struttura chimica del suolo e del soprassuolo”.

ALTERNATIVE DI PROGETTO ESAMINATE

Come evidenziato nello studio “il principale fattore che ha indirizzato la scelta verso la tecnologia fotovoltaica è legato alle caratteristiche di irraggiamento che il nostro territorio offre. Infatti, le latitudini del centro e sud Italia offrono buoni valori dell’energia solare irradiata, che risulta uniformemente distribuita e non risente di limitazioni sito specifiche (cosa che invece accade per la tecnologia eolica e geotermica)”.

Come evidenziato nello studio “il territorio occupato da un impianto fotovoltaico rimane di fatto, nell’arco della vita utile dell’impianto, al suo stato naturale, non subisce artificializzazioni e non viene interessato da alterazioni o contaminazioni legate, ad esempio, alle pratiche agricole (fertilizzanti, diserbanti) o a quelle industriali (realizzazione ed esercizio di aree industriali e impianti produttivi)”.

Come evidenziato nello studio “l’unico impatto di magnitudo significativa, nel caso di impianti estesi, è quello legato alla percezione del paesaggio. Anche in questo caso la tecnologia fotovoltaica, presentando uno sviluppo areale e non verticale, permette di mitigare tale impatto con efficaci e naturali opere di schermatura a verde, cosa che non è possibile in riferimento alla tecnologia eolica, molto più impattante sotto questo punto di vista. La scelta di realizzare l’impianto nel territorio comunale di Tuscania deriva da diverse positività e opportunità, rispetto ad altri siti valutati dalla DCS nel Lazio:

- Buoni valori di irraggiamento
- Disponibilità dei terreni
- Esistenza di adeguate infrastrutture di rete
- Compatibilità con gli obiettivi di programmazione comunale
- Compatibilità con l’ambiente naturale
- Assenza di vincoli

Per quanto riguarda la compatibilità con gli obiettivi di programmazione comunale, vale la pena evidenziare che le aree di progetto sono state individuate tenendo conto delle varie Delibere di Consiglio Comunale con le quali il comune di Tuscania ha individuato e proposto per la classificazione di aree a notevole interesse paesaggistico varie porzioni del proprio territorio, per salvaguardare i caratteri tipici e di pregio del paesaggio. L'area di progetto non è stata indicata in nessuna delle citate Delibere come avente caratteristiche di pregio, e l'Amministrazione non ha evidenziato nessuna intenzione di futura pianificazione per la salvaguardia di tali aree in tal senso. Un altro punto decisivo per la realizzazione del progetto nei terreni prescelti, oltre ovviamente all'intenzione della proprietà di destinarli a tale uso per la loro scarsa valenza agro-economica, è la presenza nel territorio comunale di Tuscania di una importante sottostazione MT/AT di collegamento alla RTN realizzata negli anni passati da Terna e di fatto inutilizzata. La sottostazione è stata realizzata per collegare alla RTN gli aerogeneratori di un parco eolico proposto in autorizzazione nel 2009. Il progetto del parco eolico non ha ottenuto le necessarie autorizzazioni, anche in virtù delle obiezioni sollevate dagli Enti in merito al rilevante impatto sul paesaggio; questo ha comportato che la sottostazione, una volta costruita, sia rimasta "cattedrale nel deserto". La dimensione e la tecnologia scelte per l'impianto fotovoltaico derivano dal duplice obiettivo di massimizzare la produzione di energia rinnovabile e minimizzare l'occupazione di territorio. Seppur affrontando dei costi di investimento maggiori rispetto ad un layout tradizionale, è stato scelto di utilizzare una tecnologia a inseguimento con moduli fotovoltaici dalle prestazioni di punta (380 Wp ed efficienza superiore al 22%), così da avere una producibilità nettamente superiore (almeno il 25% in più) rispetto ad un impianto fotovoltaico a pannelli fissi e una occupazione di territorio (a parità di potenza installata) minore. Attualmente, paragonando l'efficienza e il costo per kWh prodotto, la tecnologia fotovoltaica a inseguimento monoassiale risulta superiore a tutte le altre. Questa scelta ha inoltre un riflesso diretto sull'impatto positivo, a livello nazionale, delle emissioni evitate e quindi della qualità dell'aria".

COMPATIBILITÀ PROGRAMMATICA DEL PROGETTO

PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)

Come evidenziato nello studio "dall'esame della cartografia ufficiale del PRG del Comune di Tuscania, in particolare della tavola contenente le previsioni zonizzative del territorio comunale si rileva come l'area interessata dalle opere in progetto ricade in due sottozone della zona E – agricola, normata dall'art. 18 delle NTA. In particolare le aree di progetto ricadono nella sottozona E3 – zona agricola vincolata, normata dall'art. 21 delle NTA, e nella sottozona E4 – zone boscate, normate dall'art. 22 delle NTA. L'articolo 18 delle NTA definisce la zona agricola come la parte del territorio comunale destinata all'attività agricola, zootecnica, silvo-pastorale e ad attività comunque connesse con l'agricoltura. Nell'ambito della zona E sono tassativamente escluse tutte quelle attività che non si armonizzano con quelle agricole, come le lavorazioni insalubri, la costruzione di nuove strade, ad eccezione di quelle interpoderali e vicinali, gli impianti di demolizione auto o di rottamazione e relativi depositi. È inoltre vietato assolutamente manomettere alberi o nuclei alberati, ancorché non strettamente connessi all'attività agricola e alle utilizzazioni legnose, che presentino caratteristiche di pregio ambientale. È consentita la realizzazione di impianti tecnologici relativi alla rete degli acquedotti, degli elettrodotti, delle fognature, delle linee telefoniche e simili".

Come evidenziato nello studio "dall'esame della cartografia ufficiale della Regione Lazio sul vincolo idrogeologico e sulle aree boscate, nonché dalle mappe elaborate dalla Regione Lazio per la redazione della Carta dell'Uso del Suolo, del Piano Territoriale Paesistico Regionale e della cartografia tecnica numerica, tutte basate sulla interpretazione di rilievi aerofotogrammetrici di dettaglio, si è rilevato che delle zone mappate dal PRG come E4 solo una parte è effettivamente individuabile come area boscata. Tali aree boscate sono state lasciate libere e inalterate dalle azioni di progetto. Inoltre, la metà orientale del lotto nord e una piccola area del lotto sud ricadono nella perimetrazione del vincolo idrogeologico. Per queste aree le NTA prevedono, ai fini della conservazione dell'equilibrio idrogeologico e dell'assetto morfologico del territorio comunale, che ogni forma di costruzione e trasformazione del suolo consentite

dal PRG siano sottoposte a preventiva autorizzazione da parte delle strutture regionali o provinciali competenti. A tale scopo, tra le relazioni di progetto è stata redatta una apposita relazione geologica e idrogeologica contenente gli elementi richiesti dalla Provincia di Viterbo per il rilascio del nulla osta di competenza, che evidenzia la compatibilità degli interventi in progetto con il vincolo idrogeologico esistente. Si evidenzia inoltre che:

- ai sensi dell'art. 12, comma 1, del D. Lgs. 387/03, sono considerati di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti le opere, comprese quelle connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed esercizio, per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili
- ai sensi dell'art. 12, comma 7, del D. Lgs. 387/03, gli impianti fotovoltaici possono essere ubicati anche in zone classificate come agricole dai vigenti strumenti urbanistici”.

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO (PTP)

Come evidenziato nello studio “dall’esame delle tavole del PTP (vedasi map8, 9 10 allegate al presente studio), si rileva come unico vincolo presente quello relativo ai territori coperti da boschi e foreste o sottoposti a vincolo di rimboschimento (punto g, art. 1 L. 432/85). Tale vincolo risulta mappato sulla tavola EI e interessa una piccola area del lotto sud, coincidente in prima approssimazione con la delimitazione di area boscata perimetrata dalla Regione Lazio e individuata anche sulle cartografie del PRG e del PTPR. Come già specificato, tale area non viene interessata dalle azioni di progetto e rimane inalterata”.

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Come evidenziato nello studio “nell’ambito di Sistemi e ambiti del Paesaggio Agrario – Tavola A, foglio n. 344 - art. 135, 143 e 156 D. Lgs. 42/04 - art. 21, 22, 23 e 36 quater co. quater L.R. 24/98 – le aree di progetto sono classificate come segue e sottoposte alle norme relative:

- Paesaggio Naturale – due settori di limitata estensione planimetrica sulla superficie del Lotto Nord e un settore sulla superficie del Lotto Sud - sottoposti a quanto previsto dall’art. 21 delle Norme di Attuazione del Piano - per quanto riguarda la “Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela – Tipologia di interventi di trasformazione per uso” – l’opera in esame rientra nella fattispecie dal seguente articolo contenuto nella Tabella B: art. 6.3: impianti per la produzione di energia areali con grande impatto territoriale (...impianti fotovoltaici) – non consentiti. In merito a tale classificazione, che coincide con la perimetrazione delle aree boscate della Regione Lazio, si specifica che tali aree sono state lasciate libere e intatte, e su di esse non è prevista alcuna installazione, ancorché sono ricomprese all’interno dell’area di impianto.
- Paesaggio agrario di valore – sottoposto a quanto previsto dall’art. 25 delle Norme di Attuazione del Piano; per quanto riguarda la “Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela – Tipologia di interventi di trasformazione per uso”; l’opera in esame rientra nella fattispecie dal seguente articolo contenuto nella Tabella B: art. 6.3: impianti per la produzione di energia areali con grande impatto territoriale (...impianti fotovoltaici) – consentiti previa valutazione di compatibilità con i valori riconosciuti del paesaggio agrario in sede di autorizzazione per ampliamenti, la prosecuzione di attività in atto legittimamente autorizzate e di mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio e di miglioramento della qualità del contesto rurale.

Nell’ambito dei Beni Paesaggistici – Tavola B, foglio n. 344 – art. 134 co 1 lettere a), b) e c) D. Lgs. 42/04 – art. 22 L.R. 24/98 – le aree sono classificate come segue e sottoposte alle norme relative:

- Ricognizione delle aree tutelate per legge – lettera c): corsi delle acque pubbliche – fascia di rispetto dell’affluente del Fosso Arroncino – sottoposto a quanto previsto dall’art. 35 delle Norme di Attuazione del Piano – nell’ambito della “protezione dei corsi delle acque pubbliche”. In merito a tale vincolo è opportuno segnalare che il Dipartimento Territorio e Urbanistica – Area Pianificazione Paesistica e Territoriale della Regione Lazio ha provveduto alla rettifica del vincolo in esame, escludendo di fatto l’affluente del Fosso Arroncino dall’ambito di protezione dei corsi

d'acqua per irrilevanza paesaggistica, mediante provvedimento Prot. 46938 del 3.2.2011 al quale si rimanda per i dettagli;

- Ricognizione delle aree tutelate per legge – lettera g): aree boscate – sottoposte a quanto previsto dall'art. 38 delle Norme di Attuazione del Piano – nell'ambito della “protezione delle aree boscate”. Si tratta di due settori di limitata estensione planimetrica situati sulla superficie del Lotto Nord e di un settore situato sulla superficie del Lotto Sud. Sulla superficie di tali aree non è prevista la realizzazione di alcuna opera né tantomeno l'installazione di pannelli fotovoltaici.

Nell'ambito dei Beni del Patrimonio Naturale e Culturale e azioni strategiche del PTPR – Tavola C, foglio n. 344 - le aree in esame sono sottoposte al seguente vincolo che non determina alcuna limitazione alle attività e opere previste nell'ambito della realizzazione dell'impianto fotovoltaico:

- Beni del Patrimonio Naturale – ambiti di protezione delle attività venatorie, regolamentato dalla L.R. n.17 del 2.5.95 e dal DCR n.450 del 29.7.1998”.

Come evidenziato nello studio “il tracciato del cavidotto AT risulta inquadrato nelle tavole del PTPR al foglio n. 354. Dall'esame della Tavola A, il tracciato del cavidotto AT si sviluppa all'interno del Paesaggio Agrario di continuità, tranne che per la prima parte (quella di partenza dall'impianto, lotto Sud) dove attraversa il Paesaggio Agrario di Valore e una limitata porzione di Paesaggio Naturale (relativo alla vegetazione ripariale di un corso d'acqua). Il suo tracciato attraversa due corsi d'acqua e relativa fascia di rispetto (Fosso Arroncino e Fosso Mignattara), nonché due viabilità perimetrata come Aree o Punti di Visuale (SP n. 4 “Dogana” e SP n. 3 “Tarquiniense”). Dall'esame della Tavola B, il tracciato del cavidotto AT attraversa due corsi d'acqua e relativa fascia di rispetto, una piccola parte di area boscata (coincidente con la vegetazione ripariale del Fosso Arroncino, definita come Paesaggio Naturale nella Tavola A) e l'Area di Interesse Archeologico denominata “Castel d'Arunto”. Dall'esame della Tavola C, il tracciato del cavidotto AT attraversa un'area individuata come Parco Archeologico e Culturale (coincidente con l'Area Archeologica denominata “Castel D'Arunto” individuata nella Tavola B) e due viabilità indicate come Percorsi Panoramici (coincidenti con le due viabilità perimetrata come Aree o Punti di Visuale nella Tavola A). Nelle zone in cui il cavidotto attraverserà i corsi d'acqua e la parte ripariale boscata si utilizzerà la tecnica dello spingi-tubo, che garantisce di lasciare intatti sia gli argini che i letti dei corsi d'acqua, non inficiando in alcun modo la loro funzione idraulica e non alterando la vegetazione naturale presente. Nel tratto interessato dall'Area di Interesse Archeologico “Castel d'Arunto”, le norme prevedono (art. 41) che gli interventi siano subordinati all'autorizzazione paesistica e al parere preventivo della Soprintendenza Archeologica. Data la sua natura (cavidotto interrato), le NTA del PTPR non prevedono vincoli ostativi alla sua realizzazione. Per quanto riguarda il tracciato dell'affluente del Fosso Arroncino (lotto Sud dell'impianto fotovoltaico), incluso originariamente nelle cartografie del PTPR come corso soggetto alla tutela delle acque pubbliche e successivamente escluso dalla stessa Regione Lazio (DGR n. 215 del 23 aprile 2014) per irrilevanza paesaggistica, si specifica che non verrà interessato dalle installazioni di progetto e sarà lasciato allo stato naturale, prevedendo una fascia di rispetto libera da installazioni di sorta”.

VINCOLO IDROGEOLOGICO

Come evidenziato nello studio “in merito al vincolo Idrogeologico, le aree di progetto sono parzialmente sottoposte a tale vincolo. Sia la cartografia storica, in formato cartaceo, sia quella attuale in formato digitale, consentono di definire i limiti delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico”.

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Come evidenziato nello studio “dall'analisi della cartografia tematica del PAI - Assetto geomorfologico e idraulico, dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio – Area Nord, i lotti di progetto non sono interessati da fenomeni dissesto potenziali e in atto e non risultano quindi inseriti all'interno di aree sottoposte a tutela per Pericolo di inondazione e di frana”.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Come evidenziato nello studio "l'area di progetto rientra nell'Ambito sub-provinciale n. 6 "Viterbese Interno". Come si evince dalla Tavola 6.1.1 (Carta della Trasformabilità) l'area interessata dalle installazioni di progetto è gravata parzialmente dal solo vincolo idrogeologico".

PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Come evidenziato nello studio "la realizzazione e gestione dell'impianto fotovoltaico non necessita di prelievi o consumi idrici significativi, anzi ne riduce fortemente il bisogno rispetto alla conduzione agricola dei terreni, contribuendo al miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici e del bacino.

Inoltre non altera in alcun modo il regime idrico né la qualità delle acque superficiali e profonde, e contribuisce a ridurre il carico organico derivante dalle pratiche agricole lasciando di fatto intatto e allo stato naturale il terreno per un periodo minimo di 20 anni. Pertanto, da quanto analizzato ed esposto, la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in progetto risulta pienamente compatibile con gli obiettivi e le tutele specificate nel PTAR".

AREE NATURALI PROTETTE

Come evidenziato nello studio "per quanto riguarda specificamente i terreni destinati ad ospitare il campo fotovoltaico, questi non ricadono in aree soggette a tutela naturalistica di alcun tipo".

PIANO ENERGETICO REGIONALE

Come evidenziato nello studio "pertanto, anche nello scenario di adeguamento del PER e nell'aggiornamento dei suoi obiettivi di medio e lungo termine, il progetto dell'impianto fotovoltaico di Tuscania rimane pienamente compatibile e congruente".

ANALISI DEGLI IMPATTI SULL'AMBIENTE

STATO DELL'AMBIENTE ANTE OPERAM

Come evidenziato nello studio "i terreni su cui si intende sviluppare l'impianto fotovoltaico in studio ricadono in un'area a forte connotazione agricola e rurale. L'area vasta è caratterizzata dalla presenza di sporadiche aree boscate e dalla ingente e diffusa presenza di appezzamenti di terreno utilizzati come pascolo o coltivati in modo estensivo. Sono presenti prevalentemente uliveti di piccole dimensioni, coltivazioni ortaggifere irrigue e non irrigue, campi di cereali. Non sono presenti insediamenti industriali di sorta, né agglomerati urbani o case sparse. Le uniche edificazioni presenti sono quelle relative a rimesse e capannoni agricoli, per il ricovero del bestiame e delle attrezzature e macchinari, casolari e casali abitati dagli stessi proprietari dei fondi, alcuni dei quali adibiti nel tempo a agriturismi. Molti dei casali agricoli sono dotati di silos per l'immagazzinamento dei cereali prodotti. Il territorio è solcato dai tracciati della viabilità, perlopiù rurale e sterrata, e dai fossi che costituiscono un reticolo idrografico caratterizzato da basse portate e periodi di secca prolungati durante l'anno. Il clima acustico è quindi quello tipico di contesti rurali, con una preponderante componente di fondo naturale nelle giornate ventose e di brezza, e l'apporto giornaliero e periodico del traffico locale e dei macchinari agricoli. Una tale struttura del territorio esclude la formazione di habitat di pregio; al contrario, il contesto naturalistico risulta banalizzato dalle diffuse pratiche agricole e pastorizie. Non è rilevabile la presenza di specie floreali o arboree protette o di pregio, né di specie animali protette. La presenza faunistica è quella tipica delle zone agricole moderatamente collinari, con prevalenza di specie stanziali e opportunistiche che usano i campi aperti come zona di nutrizione o predazione. Per quanto riguarda specificamente i terreni di progetto, il lotto Nord è attualmente utilizzato come pascolo, mentre il lotto Sud è coltivato a grano e ospita un uliveto di piccole dimensioni".

COMPONENTI AMBIENTALI SOGGETTE A IMPATTO

Ambiente idrico

Come evidenziato nello studio *“l’impatto si ritiene comunque trascurabile o non significativo, anche in virtù del fatto che non sono previsti prelievi né scarichi idrici”*.

Flora, fauna ed ecosistemi

Come evidenziato nello studio *“non sono previste perturbazioni nelle componenti abiotiche a seguito della realizzazione e dell’esercizio dell’impianto in progetto. A conclusione della fase di esercizio dell’impianto è programmato il ripristino delle caratteristiche orografiche dell’area e dell’attuale uso agricolo del suolo. Estendendo questa valutazione a quella che possiamo considerare l’area vasta di riferimento, è possibile affermare che l’intervento previsto, non sottrarrà che una minima porzione di territorio agricolo al sistema ambientale”*.

Come evidenziato nello studio *“dal punto di vista agricolo – produttivo il progetto, per la durata dell’impianto fotovoltaico, condiziona la scelta delle specie vegetali (non sarà ipotizzabile, ad esempio, coltivare cereali per l’impossibilità di effettuare trattamenti fitosanitari o meccanizzare la raccolta). Dal punto di vista agricolo – ambientale l’intervento comporta un beneficio diretto derivante dalla riduzione di input energetici ausiliari (fitofarmaci, concimi, agrochemicals, ecc.). La superficie di progetto verrà mantenuta a prato, eseguendo, ove necessario, risemine di specie erbacee, tramite la tecnica della semina a spaglio, in ragione di 50 g di semente per mq con utilizzo di miscugli complessi. Per il contenimento della vegetazione erbacea tra le file non saranno utilizzati mezzi meccanici o chimici”*.

Come evidenziato nello studio *“le esigue aree arboree, peraltro esterne all’area di intervento non subiranno alcuna interferenza a causa del progetto proposto. L’agroecosistema, eccezionalmente semplificato, non conserva spazio vitale all’istaurarsi di siepi o incolti, dove potrebbe trovare albergo la fauna selvatica. Sotto l’aspetto delle connessioni ecologiche, attualmente non si rinviene nessun tipo di collegamento al suolo che potrebbe essere compromesso dai lavori di realizzazione dell’impianto fotovoltaico in progetto”*.

Come evidenziato nello studio *“il progetto in esame non pregiudica in alcun modo la situazione ambientale esistente ed in particolare non prevede interferenze con habitat segnalati nella Rete Natura 2000 o con aree naturali protette. Per quanto attiene l’aspetto faunistico il progetto non interferirà negativamente con la presenza di ambienti atti alla nidificazione, al rifugio ed all’alimentazione della fauna selvatica anche in relazione all’ambito allargato, considerando anche che l’attività trofica e in generale quella etologica non sarà turbata dai lavori e dalle opere previste. Il progetto prevede, per consentire il passaggio della piccola fauna, delle aperture lungo la recinzione perimetrale, eliminando di fatto il pericolo di precludere il passaggio e la fruizione dei terreni”*.

Come evidenziato nello studio, a seguito dell’analisi esposta *“è ragionevole affermare che, in considerazione dei lievi mutamenti dell’habitat conseguenti l’installazione di moduli fotovoltaici, adottando opportune forme di gestione del manto erboso, non sarà riscontrabile alcun sostanziale cambiamento nella struttura dell’ecosistema, nella disponibilità di risorse nutrizionali nel suolo, ma soprattutto nella composizione della comunità vegetale che si alterna nei cicli stagionali”*.

Suolo e sottosuolo

Come evidenziato nello studio *“il progetto non comporterà impatti negativi né sul suolo né sul sottosuolo. Infatti non sono previste modificazioni significative della morfologia e della funzione dei terreni interessati. Non è prevista alcuna modifica della stabilità dei terreni né della loro natura in termini di erosione, compattazione, impermeabilizzazione o alterazione della tessitura e delle caratteristiche chimiche. Sia le strutture degli inseguitori che la recinzione saranno infisse direttamente nel terreno, e per il riempimento degli scavi necessari (viabilità, cavidotti, area di sedime delle cabine) si riutilizzerà il terreno*

asportato e materiale lapideo di cava. Durante l'esercizio dell'impianto il terreno rimarrà allo stato naturale, e le operazioni di dismissione garantiscono il ritorno allo stato ante operam senza lasciare modificazioni. Durante la vita utile dell'impianto, stimabile in 25 anni, il suolo risulterà protetto dalla degradazione indotta dalle pratiche agricole attualmente condotte”.

Come evidenziato nello studio “durante la fase di realizzazione gli impatti morfologici locali si limitano agli sbancamenti necessari per la posa delle installazioni di impianto e al calpestio del cotico erboso da parte dei mezzi che sono previsti di capienza massima 40 t (autocarri per la consegna dei moduli). In ogni caso le alterazioni subite dal soprassuolo sono immediatamente reversibili alla fine delle lavorazioni con il naturale rinverdimento della superficie e si eviterà quindi la compattazione diffusa nonché il formarsi di sentieramenti che possono fungere da percorsi di deflusso preferenziale delle acque. Per quanto riguarda invece la fase di esercizio, gli unici interventi all'interno del sito saranno quelli programmati per le operazioni di manutenzione ordinaria, come lo sfalcio dell'erba e la pulizia dei moduli, mentre quelle di manutenzione straordinaria, dovute ad esempio alla rottura o al cattivo funzionamento di un componente elettrico o meccanico, saranno limitate nel tempo (poche ore) e comunque effettuate con veicoli di dimensioni e peso decisamente minori rispetto a quelli di una comune macchina agricola”.

Come evidenziato nello studio “si ritiene interessante evidenziare che durante la fase di produzione del generatore l'interruzione di somministrazione di fitofarmaci e concimanti tipici di coltivazioni agrarie si tradurrà in una diminuzione di pressione antropica sulle falde e sui corsi d'acqua”.

Atmosfera e Qualità dell'aria

Come evidenziato nello studio “la fase di costruzione dell'impianto avrà degli impatti minimi sulla qualità dell'aria, opportunamente mitigati completamente reversibili al termine dei lavori e facilmente assorbibili dall'ambiente rurale circostante. Nella fase di esercizio l'impianto fotovoltaico non avrà emissioni di sorta, e a livello nazionale eviterà una significativa quantità di emissioni in atmosfera evitando il ricorso a combustibili fossili per la generazione dell'energia prodotta”.

Campi elettromagnetici

Come evidenziato nello studio “i campi elettromagnetici generati dalle apparecchiature e infrastrutture dell'impianto fotovoltaico nel suo esercizio sono circoscritti in limitatissime porzioni di territorio, delle quali solo quelle relative al tracciato del cavidotto AT risultano esterne all'area di impianto. In ogni caso, i valori calcolati rispettano i limiti di legge entro le fasce di rispetto previste, che ricadono in luoghi dove non è prevista la permanenza di persone né la presenza di abitazioni”.

Clima acustico

Come evidenziato nello studio “le emissioni acustiche durante la fase di costruzione dell'impianto sono del tutto compatibili con la classificazione dell'area, e opportunamente mitigati con accorgimenti gestionali e operativi del cantiere. Nella fase di esercizio l'impianto non avrà di fatto emissioni rilevabili se non nell'immediato intorno delle cabine, che risultano precluse dall'accesso al pubblico e distanti e schermate da qualsiasi tipo di recettore”.

Microclima

Come evidenziato nello studio, a seguito dell'analisi esposta “per quanto sin qui esposto, si può pertanto concludere che nell'area di installazione di un parco fotovoltaico non vi sarà alcuna sensibile variazione di temperatura se non nell'immediato intorno dei moduli fotovoltaici durante il solo periodo diurno”.

Come evidenziato nello studio “si riportano di seguito alcune considerazioni contenute in uno studio scientifico commissionato ad hoc dalla società Enerprog al Dipartimento di Fisica ed Ingegneria dei

Materiali e del Territorio dell'Università Politecnica delle Marche che ha provveduto a monitorare tramite un sistema di sonde la temperatura dell'aria in prossimità dei moduli fotovoltaici installati su un'ampia copertura della propria Facoltà di Ingegneria per poi raccogliere di conseguenza i dati ottenuti in una relazione che si riporta di seguito in stralcio: Le caratteristiche essenziali dei singoli moduli fotovoltaici che compongono l'impianto che è stato sottoposto a monitoraggio sono le seguenti. Il pannello è della Helios technology H800X da 75 W, realizzato in silicio monocristallino di dimensioni 1.25m x 0.565m.

Pur trattandosi di moduli non identici a quelli utilizzati per l'impianto in progetto, i risultati del monitoraggio sui moduli installati presso la Facoltà di Ingegneria sono ragionevolmente applicabili ai moduli del futuro impianto, anche alla luce dei risultati ottenuti, esposti nel seguito. (...) Pertanto, sulla base delle misure effettuate è possibile affermare che l'innalzamento di temperatura che si registra a contatto con il pannello interessa uno spazio molto limitato posto nelle immediate vicinanze del pannello stesso. Se a ciò si aggiunge il fatto che i moduli saranno installati su strutture in alluminio inclinate di 30°, con l'estremità più bassa posta a 50 cm dalla superficie del terreno e con quella più alta a 208 cm, si comprende come le variazioni di temperatura a terra prodotte dall'impianto fotovoltaico saranno di fatto non rilevabili".

Come evidenziato nello studio "i risultati ottenuti nel monitoraggio condotto dall'Università Politecnica delle Marche non solo sono pienamente adattabili all'impianto in progetto, ma si ritiene anche che la maggiore altezza dal suolo dei moduli fotovoltaici abbia un maggiore effetto mitigatore su eventuali variazioni del campo termico consentendo un maggior grado di ventilazione al disotto dei moduli e quindi anche una migliore dispersione dell'eventuale calore da questi generato".

Salute pubblica

Come evidenziato nello studio "la realizzazione e l'esercizio dell'impianto fotovoltaico non avranno impatti sulla salute pubblica, in quanto:

- l'impianto è distante da potenziali ricettori
- non si utilizzano sostanze tossiche o cancerogene
- non si utilizzano sostanze combustibili, deflagranti o esplosivi
- non si utilizzano gas o vapori
- non si utilizzano sostanze o materiali radioattivi
- non ci sono emissioni in atmosfera, acustiche o elettromagnetiche.

Un impatto positivo sulla salute pubblica in senso generale si avrà dalle emissioni evitate, come già descritto".

Inquinamento luminoso

Come evidenziato nello studio, a seguito dell'analisi esposta "nel caso dei moduli fotovoltaici prescelti dotati di doppio strato anteriore (vetro solare + rivestimento antiriflesso), estesi studi hanno rilevato percentuali di riflessione incluse tra il 2.47% al 6.55% rispettivamente nel caso in cui la radiazione incida perpendicolarmente alla superficie (ossia 0° rispetto alla "normale" al piano) o provenga lateralmente (ossia 90° rispetto alla "normale" al piano). Si evince che l'entità della riflessione della radiazione solare generata dai moduli fotovoltaici SunPower è abbondantemente inferiore a quella che si registrerebbe da altre comuni superfici quali: superficie dell'acqua non increspata, plastica, vetro comune, neve, acciaio".

Come evidenziato nello studio "ad oggi inoltre numerosi sono in Italia gli aeroporti che si stanno munendo o che hanno già da tempo sperimentato con successo estesi impianti fotovoltaici per soddisfare il loro fabbisogno energetico (es. Bari Palese: Aeroporto Karol Wojtyła; Roma: Aeroporto Leonardo da Vinci; Bolzano: Aeroporto Dolomiti ecc...) e da tali esperienze emerge che, indipendentemente dalle scelte progettuali, è del tutto accettabile l'entità del riflesso generato dalla presenza dei moduli fotovoltaici installati a terra o integrati al di sopra di padiglioni aeroportuali. In conclusione, in mancanza di una normativa specifica che regoli una tale problematica, nonché alla luce di quanto sin qui esposto e delle positive esperienze di un numero crescente di aeroporti italiani, si può ragionevolmente affermare che il

fenomeno dell'abbagliamento visivo dovuto a moduli fotovoltaici nelle ore diurne è da ritenersi pressoché ininfluenza nel computo degli impatti conseguenti un tale intervento non rappresentando una fonte di disturbo per l'abitato e la viabilità prossimali nonché per i velivoli che dovessero sorvolare l'area di progetto”.

Ambiente socio-economico

Come evidenziato nello studio “la realizzazione e la gestione ed esercizio dell'impianto fotovoltaico in progetto comporterà delle ricadute positive sul contesto occupazionale locale. Infatti, sia per le operazioni di cantiere che per quelle di manutenzione e gestione delle varie parti di impianto, è previsto di utilizzare in larga parte, compatibilmente con la reperibilità delle professionalità necessarie, risorse locali. In particolare, per la fase di cantiere si stima di utilizzare, compatibilmente con il quadro economico di progetto, per le varie lavorazioni le seguenti categorie professionali:

- lavori di preparazione del terreno e movimento terra: ruspisti, camionisti, gruisti, topografi, ingegneri/architetti/geometri;
- lavori civili (strade, recinzioni, cabine): operai generici, operai specializzati, camionisti, carpentieri, saldatori;
- lavori elettrici (cavidotti, quadri, cablaggi, rete di terra, cabine): elettricisti, operai specializzati, camionisti, ingegneri;
- montaggio supporti pannelli: topografi, ingegneri, operai specializzati, saldatori;
- opere a verde: vivaisti, agronomi, operai generici.

Anche l'approvvigionamento dei materiali ad esclusione delle apparecchiature complesse, quali pannelli, inverter e trasformatori, verrà effettuato per quanto possibile nel bacino commerciale locale dell'area di progetto. Successivamente, durante il periodo di normale esercizio dell'impianto, verranno utilizzate maestranze per la manutenzione, la gestione/supervisione dell'impianto, nonché ovviamente per la sorveglianza dello stesso. Alcune di queste figure professionali saranno impiegate in modo continuativo, come ad esempio il personale di gestione/supervisione tecnica e di sorveglianza. Altre figure verranno impiegate occasionalmente a chiamata al momento del bisogno, ovvero quando si presenta la necessità di manutenzioni ordinarie o straordinarie dell'impianto. La tipologia di figure professionali richieste in questa fase sono, oltre ai tecnici della supervisione dell'impianto e al personale di sorveglianza, elettricisti, operai edili, artigiani e operai agricoli/giardinieri per la manutenzione del terreno di pertinenza dell'impianto (taglio dell'erba, sistemazione delle aree a verde ecc.)”.

Come evidenziato nelle integrazioni presentate “a fronte dei dati sopra esposti, la attuale conduzione dei terreni per finalità agricole e/o pastorali ha impiegato un massimo di 4 persone, di cui una proprietaria dei terreni e le rimanenti braccianti a pagamento”.

Paesaggio

Metodologia di analisi dell'impatto visivo

Come evidenziato nello studio “per il progetto del parco fotovoltaico in esame, la metodologia adottata è quella a carattere puntuale, (...), condotta attraverso l'utilizzo della fotosimulazione”.

Come evidenziato nello studio “l'indicatore di impatto paesaggistico di un impianto fotovoltaico non integrato è espresso, appunto, attraverso il parametro continuo OAI_{SSP} , indice numerico variabile da 0 ad 1 dato dalla somma pesata di quattro sottoparametri che si riferiscono:

- alla visibilità dell'impianto (sotto-parametro I_v);
- al colore dell'impianto rispetto all'immediato intorno (sotto-parametro I_c);
- alla forma dell'impianto (sotto-parametro I_f);
- alla concorrenza di forme e tipologie diverse di pannelli fotovoltaici nel medesimo impianto (sotto-parametro I_{cc})

dove l'incidenza percentuale di ciascuno di questi sotto-indicatori sull'indicatore totale è pari, rispettivamente, a 64%, 19%, 9% e 8%".

Come evidenziato nello studio, a seguito dell'analisi esposta "per il caso in esame partendo dalle foto simulazioni eseguite, riportate in allegato, sono stati calcolati i valori di prima approssimazione per i sottoparametri così come descritto precedentemente. In conclusione, ricavando, per i valori sopra esposti un OAI_{SSP} pari a 0.2-0.4 Si può affermare che l'impianto fotovoltaico in oggetto risulta avere un impatto medio-basso".

Individuazione dei potenziali recettori sensibili

Come evidenziato nello studio "per quantificare il livello di interferenza con gli elementi paesaggistici dell'intorno, è stata condotta una ulteriore analisi di intervisibilità dell'impianto fotovoltaico in progetto".

Come evidenziato nello studio "l'elaborazione effettuata mostra che la visibilità dell'impianto risulta frammentata. In particolare, la visibilità dai percorsi panoramici regionali (tavola C del PTPR) risulta attenuata proprio dalla presenza degli elementi territoriali sopra descritti".

Come evidenziato nello studio "l'individuazione dei potenziali recettori sensibili dell'impatto visivo generato dall'impianto è stata effettuata utilizzando come criteri di selezione i seguenti:

- presenza di nuclei urbani
- presenza di abitazioni singole
- presenza di scuole e ospedali
- presenza di percorsi panoramici (tavola C del PTPR)
- presenza di aree in cui è prevista nuova edificazione
- presenza di viabilità principale e locale
- presenza di luoghi di culto
- presenza di luoghi di frequentazione turistica o religiosa
- presenza di punti panoramici elevati
- presenza di beni del patrimonio culturale
- presenza di beni del patrimonio naturale
- presenza di parchi o aree protette

La reale presenza di elementi appartenenti alle categorie sopra elencate è stata valutata a seguito di numerosi sopralluoghi nell'area vasta d'indagine. Gli elementi rilevati, tra quelli sopra elencati, sono riportati di seguito, possono essere riferiti alla categoria delle abitazioni singole, sebbene siano compresi anche capannoni agricoli e casali rurali".

Ricognizione fotografica delle aree

Come evidenziato nelle integrazioni presentate "sono stati realizzati dei nuovi fotoinserimenti, da intendersi in aggiunta a quelli già inclusi nella documentazione progettuale presentata. Le visuali oggetto di fotoinserimento sono state indagate e scelte a valle di un accurato sopralluogo sui terreni di progetto e nelle aree circostanti, con particolare attenzione di indagine sulla viabilità presente e sulle abitazioni nell'area vasta. Come rilevato in fase di sopralluogo, le aree d'impianto risultano non visibili dalla viabilità circostante, o perché occultate dalla morfologia del territorio (andamento altimetrico degli assi viari e presenza di terreni in rilevato a bordo strada) o perché occultate dalla vegetazione presente (cespugli e alberature). Dai punti dai quali i terreni di progetto risultano visibili sono stati effettuati degli scatti fotografici, che sono poi stati elaborati in fotoinserimenti e raffiguranti sia l'impianto senza fasce di mitigazione che con le fasce di mitigazione. L'unico edificio di rilievo presente nelle vicinanze dell'impianto è una struttura ricettiva (Relais Pian di Vico) situata in adiacenza al lotto sud. Da tale struttura, interamente recintata e circondata da una siepe arborea di altezza non inferiore a 2 m, l'impianto non

risulta visibile seppure limitrofo proprio a causa della schermatura operata dalla siepe. L'unico punto da cui potrebbe essere visibile l'impianto è dalle finestre dei locali posti all'ultimo piano, ai quali non si è potuto accedere poiché la struttura risultava al momento chiusa (il Relais è operativo solo in occasione di cerimonie ed eventi organizzati, e pertanto aperto e operativo solo in determinati giorni dell'anno e non per periodi continuativi)".

Analisi della compatibilità dell'intervento

Come evidenziato nello studio "per valutare i possibili impatti del parco fotovoltaico proposto sono state fatte oggetto di valutazione specifiche categorie:

- Significato storico-ambientale;
- Patrimonio storico-culturale;
- Frequentazione del paesaggio".

Come evidenziato nello studio "nel caso in esame ci troviamo di fronte ad un paesaggio molto semplificato dove i campi coltivati rappresentano la quasi totalità delle aree rurali. Lo sfruttamento agricolo è infatti molto intenso e caratterizzato dalla presenza di insediamenti zootecnici in cui gli ovini sono rappresentati con quasi 8.000 capi. Questa semplificazione strutturale è evidenziata dalla carta dell'uso del suolo regionale, dove troviamo campi coltivati ovunque e dove i boschi sono limitati alle aste dei fossi rappresentativi".

Come evidenziato nello studio "nel caso in esame, il sito di progetto si trova defilato rispetto ai centri abitati e alle case sparse (frazioni), e non è sui percorsi panoramici o di interesse turistico presenti nell'area vasta. L'analisi condotta permette di redigere le seguenti considerazioni:

- la zona nella quale verrà realizzato il parco fotovoltaico è dotata di una struttura paesaggistica fortemente segnata dall'articolazione rurale, che si traduce spesso in una banalizzazione del paesaggio naturale. Le cause sono indubbiamente di natura antropica ponendo le attività pastorali ed agricole succedutesi nel tempo come primaria fonte di impatto;
- l'area riveste un ruolo di modesto pregio dal punto di vista del patrimonio storico - archeologico vista la presenza dei pochi siti e poco interessanti ancorché poco visitati. Infatti, molti di essi non sono adeguatamente curati e serviti da un'attenta rete di servizi sia a fini culturali che turistici e pertanto non valorizzati dalla presenza massiccia di visitatori;
- la frequentazione paesaggistica dell'area sottoposta ad indagine appare chiaramente differente a livello di area locale e di area vasta, ed a questo si accompagna una differente percezione visiva del paesaggio. Nel primo caso l'utenza coinvolta è soprattutto quella legata alla diretta utilizzazione e sfruttamento del territorio per diversi fini (agricoltura, pastorizia, ecc.). Nel secondo caso si tratta di una utenza alquanto eterogenea essendo caratterizzata da frequentatori sia regolari (abitanti, lavoratori, ecc) che irregolari (di passaggio verso altre località) e per la quale la percezione visiva nei confronti dell'impianto fotovoltaico potrebbe risultare assai inferiore rispetto ai primi".

Mitigazioni dell'impatto visivo

Come evidenziato nello studio "le mitigazioni al progetto sono pensate per ridurre gli impatti prevalenti, che sono a carico della componente visuale dell'impianto. Data la frammentazione del territorio e la sua forte componente agricola, la naturalità del contesto non risente in maniera significativa dell'inserimento dell'impianto fotovoltaico. L'impatto legato alla percezione visiva su scala locale è ridotto in virtù della morfologia dei luoghi, lievemente ondulata. La visuale risulta ostruita o nascosta da molti punti nell'intorno. Gli unici punti di visibilità diretta sono sulla viabilità locale e rurale che corre bordo impianto. Più ampio, e non completamente eliminabile, è l'impatto visivo su scala vasta. La mitigazione dell'impatto visivo verrà attuata mediante interventi volti a ridurre l'impronta percettiva dell'impianto dalle visuali di area locale. Si rimarca come i cavidotti, sia interni che esterni all'impianto, sono interrati e quindi non

percepibili dall'osservatore. Le mitigazioni previste nel progetto proposto consistono essenzialmente nella schermatura fisica della recinzione perimetrale con uno spazio piantumato con essenze arboree ed arbustive autoctone, in modo da creare un gradiente vegetale compatibile con la realtà dei luoghi. La creazione di un gradiente vegetazionale sui lati del lotto, mediante l'impianto di alberi, arbusti, cespugli e essenze vegetali autoctone, seguirà uno schema che preveda la compresenza di specie e individui (scelti di preferenza fra quelli già esistenti nell'intorno, e secondo quanto indicato nella letteratura tecnica ufficiale circa la vegetazione potenziale della zona fitoclimatica) di varie età e altezza. Le essenze saranno piantate su filari sfalsati, in modo da garantire una uniforme copertura della visuale. La porzione di fascia limitrofa alla recinzione sarà piantumata con cespugli e arbusti a diffusione prevalente orizzontale. La struttura e la composizione spaziale della fascia di mitigazione è stata studiata tenendo conto anche dell'effetto schermante operato in alcuni tratti del perimetro dalla vegetazione arbustiva e arborea presente".

Fotoinserimenti e rendering

Come evidenziato nello studio "per valutare l'efficacia delle mitigazioni proposte sono stati effettuati dei fotoinserimenti".

Impatto sui Beni Culturali e Paesaggistici presenti

Come evidenziato nello studio "l'area interessata dal progetto dell'impianto fotovoltaico risulta contornata da Beni culturali e Paesaggistici appartenenti alle categorie delle aree archeologiche e della fascia di rispetto dei corsi delle acque pubbliche. Sebbene nessun elemento, tra quelli individuati, sia toccato dalle azioni di progetto, è opportuno ricordare che il cavidotto AT di collegamento dell'impianto alla RTN attraversa l'area archeologica denominata "Castel d'Arunto". Per tale motivo, la realizzazione del progetto, secondo le norme vigenti, richiede il parere preventivo della Soprintendenza ai Beni Archeologici. Inoltre, lo stesso cavidotto attraversa due corsi d'acqua pubblica, il Fosso Arroncino e il Fosso Mignattara. Le modalità di esecuzione del cavidotto, in tracciato interrato, e le modalità previste per l'attraversamento in subalveo dei corsi d'acqua incontrati (tecnica dello spingi-tubo), garantiscono in ogni caso il rispetto delle norme e delle tutele imposte per tale tipo di vincolo, non introducendo alterazioni di sorta sull'assetto morfologico, vegetazionale e idraulico dei terreni, che sono ripristinati allo stato naturale dopo l'esecuzione dei lavori previsti. I Beni individuati nelle immediate vicinanze dell'area di progetto sono elencate di seguito e riportate nella cartografia tematica a seguire, assieme alla loro denominazione e codifica regionale:

- aree archeologiche
 - m056_0207 "Macchia della Riserva"
 - m056_0208 "Ara Sprofondata, Cascinale Peruzzi"
 - m056_0195 "Pian di Vico, La Comunella"
 - m056_0198 "Casale Diruto, La Tomba, San Giuliano"
 - m056_0199 "Castel d'Arunto"
- acque pubbliche
 - c056_0518 "Fosso Arroncino"
 - c056_0518° "Fosso Arroncino"
 - c056_0514 "Fiume Arrone"
 - c056_0530 "Fosso Mignattara"

RISCHIO DI INCIDENTI

All'interno dello studio sono puntualmente trattati il rischio elettrico, di incendio e di fulminazione.

CONCLUSIONI

CONSIDERATO che l'intervento è funzionale al raggiungimento degli obiettivi regionali così come stabiliti dal Decreto 15/03/2012 "burden sharing" che ha come finalità la riduzione delle emissioni, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico;

CONSIDERATO il parere dall'Area Coordinamento e Monitoraggio delle politiche regionali in materia di energia e mobilità nota prot. n. 804825 del 14.12.2018 che evidenzia la coerenza dell'intervento con il vigente PER;

VALUTATO che le componenti ambientali maggiormente interessate da impatti legati alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto in argomento sono le seguenti:

- Paesaggio in relazione alle grandi dimensioni dell'impianto in un ambiente rurale;
- Suolo e ambiente Socio-economico in relazione alla sottrazione di territorio all'agricoltura;

PRESO ATTO del Parere di non compatibilità del Ministero Beni e Attività Culturali E Turismo Direzione Generale Archeologia Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Area Metropolitana di Roma, Provincia di Viterbo ed Etruria Meridionale Area Archeologica, nostro protocollo n.739874 del 22/11/2018;

PRESO ATTO atto del Parere negativo del Ministero Beni e Attività Culturali E Turismo Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, Provincia di Viterbo ed Etruria Meridionale prot. n. 2465 del 04/02/2019, nostro protocollo n.92054 del 05/02/2019;

PRESO ATTO Parere positivo con prescrizioni della Regione Lazio Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Urbanistica, Copianificazione e programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, prot. N. 659523-2018, nostro protocollo n.763379 del 30/11/2018;

VALUTATO che i tre soprarichiamati pareri rilevano le grandi dimensioni dell'impianto, ma come evidenziato nel parere della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, l'intervento non è comunque in contrasto con le norme di tutela paesaggistica;

PRESO ATTO del parere positivo con prescrizioni del Comune di Tuscania, prot. N. 18711 del 29/11/2018, nostro protocollo n.761754 del 30/11/2018;

PRESO ATTO del parere positivo con prescrizioni della Provincia di Viterbo Unità di Progetto Tutela del Territorio, prot. N.308 del 08/01/2019 comprensivo di parere sul vincolo idrogeologico, nostro protocollo n.10608 del 08/01/2019;

PRESO ATTO del parere positivo con prescrizioni della Provincia di Viterbo Unità di Progetto Tutela del Territorio, prot. N.2672 del 04/02/2019, nostro protocollo n.92050 del 05/02/2019;

CONSIDERATO che i pareri soprarichiamati costituiscono parte integrante della presente valutazione;

PRESO ATTO che, in relazione alla vocazione agricola dell'area, le superfici interessate al progetto saranno destinate a pascolo per tutta la durata dell'esercizio dell'opera;

PRESO ATTO delle risultanze della Conferenza di servizi indetta sul progetto in argomento;

CONSIDERATI gli impatti sopracitati in relazione alla temporaneità dell'opera in argomento

VALUTATO che l'impatto nella fase di cantiere sulla componente Atmosfera e Qualità dell'aria è attenuabile con specifiche prescrizioni;

CONSIDERATO che gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, comprensivi delle integrazioni prodotte, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;

RITENUTO, pertanto, di dover procedere all'espressione del provvedimento Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si esprime pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

1. Il progetto esecutivo dovrà recepire integralmente le indicazioni contenute nello Studio d'Impatto Ambientale relativamente alla realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale.
2. Le terre e le rocce da scavo dovranno essere prioritariamente riutilizzate in sito; tutto ciò che sarà eventualmente in esubero dovrà essere avviato ad un impianto di riciclo e recupero autorizzato;
3. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento e al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere garantite le seguenti misure:
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cantiere e dei cumuli di materiale inerte ;
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri
4. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di cantiere dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica previsti dalla normativa vigente;
5. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);

- stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
6. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori e delle infrastrutture presenti, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel D.P.R. n.128/59;
7. Il progetto esecutivo dovrà recepire integralmente le condizioni e prescrizioni riportate nei pareri citati in premessa.

Si raccomanda, per sensibilizzare sui benefici dell'esercizio dell'impianto ai fini energetici, l'installazione di cartello elettronico, comparativo, che segnali la produzione di energia dell'impianto in tempo reale da posizionare in corrispondenza della strada carrabile compresa tra le due porzioni dell'impianto stesso.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace dei progettisti su tutto quanto esposto e dichiarato neli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 27 pagine inclusa la copertina.



Provincia di Viterbo

UNITA' DI PROGETTO TUTELA DEL TERRITORIO

e-mail: s.meschini@provincia.vt.it

**Proposta n. 468
del 28/02/2019**

RIFERIMENTI CONTABILI

Atto Privo di Rilevanza Contabile

Responsabile del Procedimento
P.I. Sandro Meschini

Determinazione firmata digitalmente da :

- Il Dirigente del Settore
quale centro di responsabilita'
in data 14/03/2019

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

R.U. 468 del 14/03/2019

Oggetto: Autorizzazione Unica alla costruzione ed esercizio di un "Impianto fotovoltaico a terra della potenza di circa 150 MWp connesso alla RTN" nel Comune di Tuscania, provincia di Viterbo in localita' Pian di Vico. Proponente soc. DCS srl - ai sensi del comma 3 articolo 12 del Decreto legislativo n. 387 del 29/12/2003 -Istanza di Valutazione Impatto Ambientale, con richiesta di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s. m. i. e della D. G. R. 132del 27/02/2018. Prat. n. 444

IL DIRIGENTE

Viste le risultanze dell'Istruttoria effettuata ai sensi dell'art. 3 della L.241/90 e s.m.i dal responsabile del procedimento P.I. Sandro Meschini;

IL DIRIGENTE DELL'UNITA' DI PROGETTO TUTELA DEL TERRITORIO

Premesso che:

- il D.Lgs. 104/17 ha modificato l'art. 27 ed introdotto l'art. 27 bis del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. che disciplina il Provvedimento unico in materia ambientale su richiesta dell'interessato (PAUR).
- la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, indetta ai sensi dell'art. 27-bis, costituisce il provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) e comprende il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'esercizio del progetto, recandone l'indicazione esplicita.
- la decisione di concedere i titoli abilitativi di cui al provvedimento autorizzatorio unico regionale, e' assunta sulla base del provvedimento di VIA, adottato in conformità all'articolo 25, commi 1, 3, 4, 5 e 6, del D.Lgs. 152/06.
- con D.G.R. 132 del 27/02/2018 la Regione Lazio ha disciplinato il Provvedimento autorizzatorio unico regionale

Preso atto che:

- La Società DCS Srl in data 11/04/2018, ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale – Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs.152/2006, DGR n. 132 del 27/02/2018 e s.m.i.acquisita al protocollo della Regione Lazio al n. 213761 del 12/04/2018 per la costruzione ed esercizio di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile nel Comune di TUSCANIA (VT) in località Pian di Vico della potenza di picco di c.a.150 MW, ai sensi del comma 3 articolo 12 del Decreto legislativo n. 387 del 29/12/2003.
- Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima, la proponente Società DCS Srl ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area VIA della Regione Lazio.
- L'opera in progetto rientra tra le categorie dell'allegato IV al punto 2 lettera b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativo ai progetti sottoposti a Verifica di assoggettabilità a V.I.A., ma la Società Società DCS Srl ha presentato volontariamente una istanza di Valutazione di Impatto Ambientale – Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale dell'art. 27 bis del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..
- Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti dell'Ufficio VIA della Regione Lazio al n. 15/2018 dell'elenco;
- l'Ufficio VIA della Regione Lazio nell'ambito di tale procedura ha provveduto ad indire n. 3 sedute della Conferenza dei Servizi ai sensi della Legge n.241/90 e s.m.i.:
 - In data 07/11/2018 si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi;
 - In data 08/01/2019 si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi
 - In data 05/02/2019 si è tenuta la terza e ultima seduta della Conferenza di Servizi

Visto il Verbale della terza ed ultima seduta della Conferenza dei Servizi del 05/02/2019, trasmesso dalla Regione Lazio con nota prot.n.98135 del 06/02/2019 agli atti con prot.n.2932 del 06/02/2019, che espressamente conclude:

"La conferenza di servizi, ai sensi dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., e dell'art.27-bis del D.Lgs. 152/06 esprime, quindi, parere favorevole sul progetto in argomento, a condizione che vengano attuate tutte le prescrizioni indicate nei pareri soprarichiamati."

Considerato che in sede di conferenza di servizi il Comune di Tuscania ha espresso a mezzo del suo rappresentante parere positivo con prescrizioni alla realizzazione dell'impianto e delle opere connesse;

Vista la determinazione n. G01048 del 06/02/2019 della Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti della Regione Lazio in relazione alla pronuncia di VIA sul progetto in oggetto che si intende qui integralmente richiamata compresa l'attività tecnico amministrativa di cui all'allegato 1 della suddetta determinazione.

Considerato in particolare che, sebbene siano intervenuti pareri negativi del MIBAC, secondo le risultanze della pronuncia di VIA e del verbale della 3° seduta della Conferenza dei Servizi *"l'intervento non è comunque in contrasto con le norme di tutela paesaggistica..."*.

Vista la determinazione Dirigenziale RU n. 365 del 21/02/2019 con la quale la Provincia di Viterbo ha preso atto del Verbale della Conferenza dei Servizi, indetta dalla Regione Lazio, Ufficio VIA, nell'ambito delle procedure di Autorizzazione Unica Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06, e del parere favorevole ivi espresso sul progetto presentato, con prescrizioni.

Visto che nella suddetta determinazione la Provincia richiamava altresì il procedimento amministrativo avviato ai sensi dell'art. 11 e 16 del DPR 327/01 per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio al fine di garantire la partecipazione dei soggetti interessati alla realizzazione dell'impianto e delle opere connesse e degli interventi per gli allacci alla rete elettrica;

Visto che nella suddetta determinazione si dava altresì riscontro alle osservazioni pervenute;

Vista la nota protocollo n. 4183 del 21/02/2019 con la quale detta D.D.R.U n. 365/19 è stata trasmessa a tutti gli Enti convocati alla Conferenza dei Servizi

Viste le note della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 28/02/2019 Prot.n.DICA 4179 P-4.8.2.8 e nota Prot.n. DICA 4436 P-4.8.2.8 in merito all'opposizione formulata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali avverso la determina della Regione Lazio G01048 del 06/02/2019 di pronunciamento favorevole della VIA.

Visto la nota della Provincia di Viterbo alla Regione Lazio nostro protocollo 5269 del 06/03/2019 con la quale si richiedevano chiarimenti a seguito della sopra citata nota della P.C.M.

Considerato quanto emerso nella riunione tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 11/03/2019 a seguito della quale le Amministrazioni partecipanti hanno richiamato la disciplina di cui all'art. 14-quinquies della Legge n.241/90 in merito alla ammissibilità delle opposizioni alla sola determinazione motivata di conclusione della Conferenza dei Servizi di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e smi..

Vista la nota della Regione Lazio, Registro Ufficiale n. 184491 del 08/03/2019 acquisita agli atti

con prot.n.5660 del 11/03/2019 con la quale la Regione Lazio ribadisce di essere in attesa degli atti di competenza della Provincia di Viterbo (Autorizzazione Unica ai sensi dell'art.12 del D.Lgs, 387/03).

Considerato che sulla base del comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 :

“La determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi costituisce il provvedimento autorizzatorio unico regionale e comprende il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'esercizio del progetto, recandone l'indicazione esplicita. Resta fermo che la decisione di concedere i titoli abilitativi di cui al periodo precedente e' assunta sulla base del provvedimento di VIA, adottato in conformità all'articolo 25, commi 1, 3, 4, 5 e 6, del presente decreto”

Visti gli elaborati trasmessi dalla società proponente nel corso dell'iter amministrativo disponibili in formato elettronico nell'apposito link istituito dalla Regione Lazio e qui elencati:

- Istanza originale
- V1_Sintesi Non Tecnica
- V2_Studio di Impatto Ambientale
- V3_Relazione Paesaggistica
- V4_Relazione Idrologica
- V5_Relazione Geologica e Idrogeologica
- V6_Scheda Notizie Vincolo Idrogeologico
- V7_Allegati al SIA
- All. A1_Relazione illustrativa
- All. A2_Dati tecnici impianto
- All. A3_Documentazione fotografica
- All. B1_Relazione tecnica (elettrica) I lotto NORD
- All. B2_Relazione tecnica (elettrica) I lotto SUD
- All. C_Relazione impianti elettrici e linea elettrica
- All. D_Relazione Campi Elettromagnetici
- All. E_Calcoli preliminari di dimensionamento strutture e impianti All. F_Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici All. G_Piano particellare
- All. H1_Computo metrico estimativo
- All. H2_Computo sicurezza
- All. H3_Computo dismissione
- All. I_Quadro economico
- All. L_Elenco prezzi unitari
- All. M_Cronoprogramma
- All. N_Piano di Dismissione e Ripristino
- All. O_Piano di cantierizzazione e ricadute occupazionali
- All. P_Elenco elaborati
- CV01_Calcolo superfici e volumi
- CV02a_Layout viabilità, recinzione, videosorveglianza_Lotto NORD
- CV02b_Layout viabilità, recinzione, videosorveglianza_Lotto SUD
- CV02c_Layout viabilità strada di accesso alla SSE Utente
- CV03a_Opere di mitigazione a verde: disposizione al perimetro
- CV03b_Opere di mitigazione a verde: fasce tipo
- CV04_Planimetria area cantiere

- CV05_ Particolari costruttivi: Trackers|Recinzione|Cancello
- CV06_ Piantelprospettilsezioni cabine elettriche e control room
- CV07a_ Sezioni impianto_ lotto NORD
- CV07b_ Sezioni impianto_ lotto SUD
- CV08_ Castello AT: Piantelprospettilsezioni, particolare basamento
- CV09_ Castello AT: vasca raccolta olio
- CV10_ Tracciato Linee BT e MT I Sezione cavidotti – Volumi di scavo
- CV11_ Tracciato Linea AT I Sezione cavidotto – Volumi di scavo
- CV11a_ Tracciato Linea AT – Allegati 01|07
- EL01_ Planimetria generale Schema elettrico
- EL02_ Planimetria quadri di campo e canalizzazioni
- EL03_ Schema unifilare tipo
- EL04a_ Unifilare quadro tipo_ lotto NORD
- EL04b_ Unifilare quadro tipo_ lotto SUD
- EL05_ Particolari cabina Inverter
- EL06_ Schema unifilare sottostazione AT
- D.01_ Documentazione società proponente a_ Visura camerale
- D.02_ Disponibilità dell'area:
- c_ Dichiarazione di atto notorio attestante la disponibilità dei terreni
- D.03_ Visure catastali
- D.04_ Richiesta di connessione alla rete elettrica
- D.05_ Documento identità Proponente
- D.06_ Documenti identità Progettisti
- D.07_ Istanza di VIA
- D.08_ Scheda di Sintesi del Progetto
- D.09_ Avviso Pubblico per la procedura di VIA (Allegato D)
- D.10_ Elenco Enti coinvolti nella procedura di VIA (Allegato A)
- D.11_ Dichiarazione sostitutiva di atto notorio a firma del professionista firmatario del SIA (Allegato B);
- D.12_ Dichiarazione attestante il valore dell'opera a firma del proponente (Allegato C)
- D.13_ Dichiarazione autocertificata del proponente sulla titolarità alla presentazione dell'istanza
- D.14_ Originale della ricevuta del versamento effettuato su c/c bancario intestato alla Regione Lazio degli oneri istruttori
- D.15_ Certificato di Destinazione Urbanistica
- D.16_ Elenco puntuale di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, necessari alla definizione del provvedimento di VIA
- D.17_ Elenco delle ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto, richiesti dal proponente
- D.18_ STMG 201700281
- D.19_ STMG 201700281_ Comunicazione di accettazione D.20_ Brochure tracker
- D.21_ Brochure moduli fotovoltaici
- D.22_ Brochure inverter

Integrazioni

- INT_1_ integrazioni
- INT_2_ addendum integrazioni
- int_3_ elab. planimetrico - piano particellare di esproprio cavidotto di connessione at - dettagli

- int_4_elab. planimetrico - piano particellare di esproprio cavidotto di connessione mt - dettagli
- int_5_elab. planimetrico - piano particellare di esproprio generale cavidotto di connessione at
- int_6_elab. planimetrico - piano particellare di esproprio generale cavidotto di connessione mt
- int_7_piano particellare di esproprio cavidotto di connessione mt e at
- int_8_stima dell'indennita' di espropriazione
- int_9_visure catastali ditte
- Valutazione archeologica preventiva
- Relazione tecnica accumulatori

Data atto che la documentazione progettuale di riferimento, ivi comprese le integrazioni trasmesse, è esclusivamente quella riportata nel presente atto e depositata unicamente presso la Regione Lazio, Ufficio VIA titolare del procedimento di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e smi..

Visti i bonifici inviati dalla società proponente in relazione agli oneri istruttori di cui al D.P. n.75/17:

- Del 12/11/2018 per un importo pari ad €. 5.000,00
- Del 05/02/2019 per un importo pari ad €. 21.029,96

Visto l'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e smi

Vista la D.G.R. n. 132 del 27/02/2018

Visto il D.Lgs n.387 del 29.12.2003, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;

Visto l'art. 12 comma 1 del D.Lgs n.387 del 29.12.2003 che stabilisce che *“le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità”*;

Visto l'art. 12 comma 3 del D.Lgs n.387 del 29.12.2003 che prevede che la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica prodotti da fonti rinnovabili, sono soggetti ad autorizzazione unica rilasciata dalla Regione;

Vista la Legge Regione Lazio n. 18 del 23.11.2006 *“Delega alle province di funzioni e compiti amministrativi in materia di energia. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche. Pubblicata nel B.U.R. Lazio 9 dicembre 2006, n. 34”* con la quale la Regione Lazio ha delegato le Province al rilascio dell'autorizzazione unica di cui all'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.

Vista la D.G.R. n. 335/2016 *“Ricognizione delle funzioni amministrative e delle attribuzioni in materia ambientale, di competenza rispettivamente della Regione Lazio e degli Enti di Area Vasta, a seguito del riordino intervenuto in attuazione della Legge 7 aprile 2014, n. 56 e dell'art.7, comma 8 della Legge Regionale 31 dicembre 2015, n.17 "Legge di stabilita' regionale 2016”*.

Visto il Decreto Del Presidente Della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 *“Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità”*.

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.”*

Considerato che:

- Con la Legge n. 241 del 1990 e s.m.i. sono state stabilite le nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- Con legge 14 novembre 1995 n. 481, sono state emanate norme per la concorrenza e la relazione dei servizi di pubblica utilità e la istituzione delle Autorità dei servizi di pubblica utilità;
- Con Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79, in attuazione della direttiva 96/92/CE sono state emanate norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica;
- Con legge 1° marzo 2002, n. 39, sono state emanate disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea – legge comunitaria 2001 e, in particolare, l'art. 43 e l'allegato B;
- La legge 1° giugno 2002 n. 120, ha ratificato l'esecuzione del Protocollo di Kyoto dell'11.12.1997 alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici;
- La delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002 ha riportato le linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra;
- Che con Decreto 10 Settembre 2010 (GU n.219 del 18.09.2010) sono state approvate le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" del Ministero dello Sviluppo Economico

Preso atto del parere favorevole alla realizzazione dell'opera formulato dal rappresentante del Comune di Tuscania, Responsabile del settore Tecnico

Ritenuto pertanto che sulla base di quanto sopra esposto sussistano le condizioni e motivazioni per adottare l'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03 da parte di questa Provincia sulla base delle risultanze della Conferenza dei Servizi indetta dalla Regione Lazio nell'ambito delle procedure dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06, della DGR n. 132/18 e della determinazione dell'Ufficio VIA della Regione Lazio G01048 del 06/02/2019 dando altresì atto che i termini di efficacia, ai sensi dell'art. 14-quinquies della legge n.241/90, decorrono dalla data della comunicazione della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi di successiva adozione da parte della Regione Lazio ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Ritenuto che l'istruttoria preordinata alla emanazione del presente atto consente di attestare la regolarità e la correttezza ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 147 bis del D.lgs 267/2000;

DETERMINA

Fatti salvi i diritti di terzi

Ai sensi e per gli effetti del comma 3 di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387 del 29.12.2003 e della Legge Regionale n.18/06:

1. Di prendere atto di quanto riportato nelle premesse e negli atti richiamati, che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente determinazione

2. Di prendere atto della pronuncia favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale, con prescrizioni, assunta dalla Regione Lazio con determinazione n. G01048 del 06/02/2019 e del parere favorevole espresso con prescrizioni nell'ultima seduta della Conferenza dei Servizi indetta dall'Area VIA regionale, nell'ambito della procedura di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e della DGR n.132/18, in merito al progetto definitivo di un *"Impianto fotovoltaico a terra della potenza di circa 150 MWp connesso alla RTN" nel comune di Tuscania, provincia di Viterbo in loc. Pian di Vico, proponente soc. DCS srl.*

3. Di autorizzare, con prescrizioni, la soc. DCS srl con sede legale in Via Nairobi,40 - 00144 Roma P.IVA 14540561009, alla costruzione e all'esercizio di un impianto fotovoltaico a terra della potenza di circa 150 MWp connesso alla RTN, comprensivo delle opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e l'esercizio dell'impianto stesso, delle linee elettriche interrato per il collegamento interno dell'impianto fotovoltaico e per l'allaccio al punto di connessione alla linea elettrica nazionale, il tutto conformemente alle risultanze e prescrizioni di cui alla Conferenza dei Servizi e della pronuncia di VIA di cui sopra.

4. Di prendere atto dell'ubicazione del progetto e dei titoli di disponibilità dei terreni interessati presentati dalla soc. proponente:

Foglio 29 - Mappali 30 e 40.

Foglio 30 – Mappali 5, 6, 27, 28, 29 e 30.

Foglio 31 - Mappali 24 e 33;

Foglio 44 - Mappali 74, 75, 76 e 77.

Foglio 45 - Mappali 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, e 72.

Foglio 46 - Mappali 38, 61, 94, 95, 96, 113, 115, 116, e 117.

Foglio 57 - Mappali 5, 6 e 16.

Foglio 58 - Mappali 6, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18

5. Di dare atto che l'efficacia della presente Autorizzazione è subordinata all'adozione da parte della Regione Lazio della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi che costituisce il provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs.152/06 e della D.G.R. 132 del 27/02/2018 che dovrà comprendere il presente atto.

6. Di dare altresì atto che sulla base dell'art. 14-quinquies della legge n. 241/90 e s.m.i. le amministrazioni dissenzienti hanno la facoltà di opporre opposizione alla determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi sopra citata con le modalità ed i tempi ivi previsti.

7. Di dichiarare che l'impianto, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dello stesso, autorizzate col presente atto, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 1 della L. 10 del 09.10.1991 e del comma 1 dell'art. 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387, sono di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti.

8. Di disporre l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o all'asservimento ai sensi e con

gli effetti di cui all'art. 10 comma 1 del DPR 327/01 sui terreni riportati al Catasto del Comune di Tuscania per la realizzazione dell'elettrodotto di collegamento dell'impianto FV alla sottostazione di Terna in relazione ai fogli e alle particelle di cui all'allegato al presente atto come risulta nella pubblicazione dell'avviso ai sensi degli artt. 7 e 8 della legge n.241/1990 e degli artt. 11 e 16 del DPR 327/01 di avvio del procedimento di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio di cui alla nostra nota prot.n. 43569 del 29/11/2018.

9. Di dare atto che questo Ente, successivamente alla pubblicazione del presente atto, e della successiva determinazione di conclusione della Conferenza dei Servizi di competenza della Regione Lazio ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs.152/06, darà corso alle procedure espropriative di cui all'art. 17 del D.P.R. N.327/01.

10. Di dare atto che tutti gli adempimenti di competenza provinciale successivi all'emanazione della Autorizzazione Unica Regionale:

1. approvazione progetto esecutivo
2. approvazione di varianti non sostanziali
3. volture e quanto altro in relazione alla tipologia di impianto

saranno emessi solo successivamente al formale nulla osta da parte della Regione Lazio.

11. Di dare atto che le eventuali richieste di modifiche sostanziali al progetto approvato con il presente atto dovranno essere formalizzate dalla società al competente Ufficio VIA della Regione Lazio nell'ambito del procedimento previsto dall'art. 27-bis del D.Lgs.152/06 e dalla D.G.R. 132 del 27/02/2018.

12. Di dare atto che l'Ente preposto al rilascio del provvedimento finale, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/03, è la Regione Lazio la quale, sulla base della det.n.G01048 del 06/02/2019, è tenuta a vigilare sulle prescrizioni previste nel medesimo atto.

13. Di dare atto altresì che il controllo, il monitoraggio e la verifica della regolare e conforme esecuzione delle opere a quanto autorizzato è altresì effettuato dalla Provincia di Viterbo e dagli enti convocati alla Conferenza dei Servizi (Regione Lazio, Comuni, ASL, ARPA, Vigili del Fuoco, ecc.) in base alle specifiche leggi vigenti e competenze. Tale controllo potrà essere effettuato anche durante la fase di esecuzione dei lavori. Eventuali oneri economici relativi a detti controlli, monitoraggi e verifiche saranno a carico della società proponente. La società è altresì obbligata a consentire al personale incaricato dagli enti preposti l'accesso alle aree di intervento del progetto in qualsiasi fase dell'opera (costruzione/esercizio) secondo i tempi e le modalità richieste.

14. La società proponente dovrà presentare presso la Regione Lazio e Provincia di Viterbo il progetto esecutivo dell'opera che dovrà essere formalmente approvato con le modalità sopra descritte dalla Provincia di Viterbo e dovrà recepire integralmente:

14.1. Prescrizioni di cui alla determinazione Regione Lazio G01048 del 06/02/2019

14.2. Prescrizioni dettate dagli Enti partecipanti alla Conferenza dei Servizi come previsto nel Verbale della Terza seduta del 05/02/2018.

14.3 Prescrizioni generali ulteriori di cui al presente atto

15. Sulla base di quanto sopra, a solo titolo riepilogativo e non esaustivo, si riportano le seguenti prescrizioni espresse in sede di Conferenza dei Servizi dagli Enti convocati come risulta dai

documenti agli atti:

UFFICIO VIA Regione Lazio – Det. N. G01048 del 06/02/2019

1. Il progetto esecutivo dovrà recepire integralmente le indicazioni contenute nello Studio d’Impatto Ambientale relativamente alla realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

2. Le terre e le rocce da scavo dovranno essere prioritariamente riutilizzate in sito; tutto ciò che sarà eventualmente in esubero dovrà essere avviato ad un impianto di riciclo e recupero autorizzato;

3. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell’inquinamento e al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere garantite le seguenti misure:

- periodici innaffiamenti delle piste interne all’area di cantiere e dei cumuli di materiale inerte ;
- bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri

4. per quanto riguarda l’impatto acustico correlato alle attività di cantiere dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica previsti dalla normativa vigente;

5. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell’inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:

- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
- stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
- gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
- adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
- adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;

6. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori e delle infrastrutture presenti, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel D.P.R. n.128/59;

7. Il progetto esecutivo dovrà recepire integralmente le condizioni e prescrizioni riportate nei pareri citati in premessa.

COMUNE DI TUSCANIA

8. Rispetto delle prescrizioni realizzative e gestionali indicati nel progetto depositato.

REGIONE LAZIO Area Urbanistica e Rappresentante Unico Regionale

9. Siano fatti salvi i diritti di terzi;

10. Sia dimostrato che i terreni oggetto di intervento non siano interessati da progetti o programmi di vocazione agricola;

11. Siano preservate le alberature arboree esistenti e sia preservata la vegetazione arborea esistente de/lotto di intervento;

12. I cantieri siano organizzati in modo tale da non arrecare danni alla vegetazione arborea ed arbustiva esistente, limitrofe all'area di intervento e siano effettuati interventi di rinaturalizzazione delle aree interessate dai lavori;

13. Siano rispettate le norme in materia sanitaria e di sicurezza del lavoro; e i materiali di risulta in esubero, conseguenti alla realizzazione dei lavori, siano smaltiti nel rispetto della legislazione vigente.

PROVINCIA DI VITERBO Ufficio Concessioni stradali

14. Procedure di cui al disciplinare tecnico del comune di Tuscania e della Provincia di Viterbo in relazione alle autorizzazioni definitive per il passaggio/fiancheggiamento e/o attraversamento della viabilità pubblica esistente degli elettrodotti.

PROVINCIA DI VITERBO Ufficio concessioni demaniali e V.I.

15. non dovrà essere modificata la morfologia o aumentata la pendenza dei terreni interessati dall'impianto ed è vietata l'eliminazione, l'interruzione la riduzione o la ricolmatura di eventuali scoline di raccolta delle acque e del reticolo di idrografico per lo sgrondo delle acque meteoriche;

16. sono ammessi modesti livellamenti del terreno per eliminare eventuali piccoli e puntuali avvallamenti presenti per uno spessore massimo di 50 cm; detti livellamenti non dovranno interessare compluvi i corsi d'acqua e le fasce di m 5 di larghezza lungo gli stessi;

17. la superficie interessata dai movimenti terra e i volumi di scavo siano limitati allo stretto necessario alle opere di cui al progetto presentato; i pali di sostegno dei pannelli e della recinzione vengano infissi nel terreno mediante realizzazioni di fori di diametro opportuno evitando scavi continui;

18. ai sensi della LR 39/2002 e del Reg. Reg. n. 5/2005 in tutta l'area di intervento dovranno essere salvaguardate e mantenute tutte le aree boscate, le alberature, gli individui arborei isolati camporili e le siepi presenti; le formazioni isolate (siepi arbustive ed arboree e gli individui arborei) possono essere oggetto di sola manutenzione secondo la buona pratica forestale;

19. i lavori dovranno essere eseguiti possibilmente nella stagione più favorevole e secondo le migliori tecniche disponibili, adeguate alle locali condizioni idrogeologiche e morfologiche ottemperando a

tutti gli adempimenti di cui alle leggi vigenti in materia di trasformazione del territorio e di tutela dell'ambiente; tutte le operazioni dovranno essere eseguite con mezzi e modalità tali da ridurre al minimo il compattamento del terreno agrario;

20. la viabilità interna all'impianto potrà essere garantita mediante percorsi realizzati preferibilmente in terra battuta evitando possibilmente il ricarico generalizzato con materiale inerte che dovrà essere limitato al rinforzo dei tratti laddove la portanza del suolo non sia sufficiente al transito di mezzi fuoristrada; il materiale impiegato dovrà comunque garantire l'infiltrazione dell'acqua meteorica e limitare lo scorrimento superficiale;

21. durante la fase di cantiere si adottino tutte le misure e gli interventi atti a prevenire qualunque danno o pericolo di natura idrogeologica, a garantire il buon regime delle acque e la stabilità del suolo e non sia danneggiato il soprassuolo forestale presente anche nelle aree circostanti, comprese le piante isolate;

22. il materiale terroso o lapideo proveniente dagli scavi sia correttamente distribuito e sistemato sul posto in modo da non alterare lo stato di equilibrio geomorfologico, non ostacolare il libero deflusso delle acque superficiali o compromettere la funzionalità della rete di scolo presente; l'eventuale terreno agrario di risulta sia sistemato nella parte superficiale dei riporti al fine di conservare le caratteristiche chimico fisiche e la fertilità suolo;

23. gli scavi dei cavidotti, qualora la natura del suolo e la profondità di scavo lo rendano necessario, siano protetti da opere di sostegno provvisorie e si proceda alla chiusura dello scavo nel più breve tempo possibile per evitare eventuale accumulo e incanalamento delle acque meteoriche;

24. l'eventuale materiale di scavo in esubero, compreso quello proveniente dalla posa dei cavidotti interrati, sia correttamente gestito secondo le procedure di cui al D. Lgs 152/2006 e s.m.i;

25. la recinzione dell'impianto dovrà essere realizzata con pali infissi sul terreno senza strutture continue di collegamento quali cordoli in c.a., per non ostacolare il deflusso superficiale delle acque meteoriche in eccesso;

26. nel caso si verificano all'interno dell'area dell'impianto accumuli e ristagni idrici o fenomeni di erosione concentrata del suolo, vengano realizzate mirate sistemazioni idraulico agrarie ed una idonea protezione delle aree in erosione;

27. i terreni che ospitano l'impianto siano inerbiti permanentemente prevedendo eventualmente la semina con miscugli di sementi di graminacee e leguminose autoctone pluriannuali o perenni ed evitando lavorazioni periodiche allo scopo di rendere tali suoli saldi; la loro gestione e sfalcio dovrà avvenire in modo da assicurarne l'ottimale sviluppo; qualora si verificano fallanze o allentamenti della copertura, si provveda ad interventi di miglioramento e risemina; il controllo dello sviluppo della vegetazione non potrà comunque essere effettuato mediante l'impiego di erbicidi;

28. la messa a dimora delle piante arbustive e arboree prevista dal progetto sia eseguita nel periodo di pieno riposo vegetativo, utilizzando specie tipiche dell'area ed adatte alla zona fitoclimatica; per i primi cinque anni dall'impianto si provveda ad eseguire le più opportune cure colturali, compresa l'irrigazione di soccorso nella stagione asciutta;

29. si tenga conto di tutte le indicazioni riportate nelle relazioni idrologica e geologica, presentate a corredo del progetto adottando i suggerimenti in essa riportati;

30. si provveda periodicamente alla manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie presenti nel

fondo per una corretta regimazione delle acque meteoriche in eccesso;

31. siano immediatamente rimosse tutte le eventuali cause determinati pericolo di dissesto idrogeologico, non precedentemente evidenziate o successivamente sopravvenute, mettendo in atto i più opportuni provvedimenti, previa acquisizione delle autorizzazioni necessarie;

32. l'interessato si impegni a realizzare le opere necessarie al riassetto del suolo che gli verranno imposte qualora si dovessero ravvisare situazioni di turbativa dell'assetto idrogeologico determinate dai lavori eseguiti o da eventi imprevedibili.

In relazione alle opere che interferiscono con i corpi idrici demaniali la società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

33. Al deposito della relativa documentazione di concessione in relazione all'attraversamento dei corpi idrici demaniali.

34. gli argini in corrispondenza degli attraversamenti dell'elettrodotto di connessione alla RNT, sopra indicati, dovranno essere mantenuti inalterati, accessibili e non dovranno essere presenti impedimenti alla realizzazione di eventuali opere di protezione ed alla manutenzione dei corsi d'acqua che si dovessero eventualmente rendere necessari per esigenze di sicurezza;

35. di dovrà usare ogni accorgimento per non turbare il libero deflusso delle acque e per non alterare le caratteristiche idriche ed idrauliche e l'originaria morfologia e sezione di deflusso;

36. ogni eventuale adeguamento delle opere che si rendesse necessario nella fase esecutiva, dovrà essere comunicato alla Provincia, trasmettendo i relativi elaborati di dettaglio

37. dovrà provvedere a propria cura e spese, alla sorveglianza e manutenzione ordinaria e straordinaria dell'opera idraulica realizzata, dei tratti di fossi interessati, compresa l'eventuale periodica disostruzione e ripristino delle sezioni idrauliche in corrispondenza degli attraversamenti in progetto ed la riparazione di eventuali danni derivanti dalle interferenze delle opere stesse con il deflusso idrico;

38. nell'area di impianto dovranno essere mantenute libere da qualsiasi opera o struttura, le fasce lungo corsi d'acqua demaniali per una larghezza di 10 ml su entrambi i lati;

La società autorizzata è obbligata inoltre alla osservanza delle seguenti disposizioni di legge:

39. sottoscrivere e far registrare a proprie spese il disciplinare tecnico di concessione redatto secondo lo schema di cui alla D.G.R. n. 4757/99;

40. sollevare la Provincia di Viterbo da ogni responsabilità per incidenti o danni che dovessero verificarsi durante o a seguito della esecuzione dei lavori;

41. rispettare, nei lavori di sistemazioni superficiali in fregio al fosso, le indicazioni di cui al R.D. 523/1904 art. 96 e R.D. 368/04 art.133;

42. trasmettere a questa Provincia, a fine lavori, il certificato di regolare esecuzione firmato da tecnico abilitato.

PROVINCIA DI VITERBO Ufficio Energia -prescrizioni di carattere generale-

43. Al fine di contenere l'inquinamento luminoso, farà necessario che l'impianto di illuminazione sia dotato di un sistema di accensione da attivarsi solo in caso di allarme intrusione. Detto impianto e l'impianto di videosorveglianza e/o antintrusione dovrà essere installato su supporti di altezza non superiore alla recinzione perimetrale.
44. I distacchi dalle civili abitazioni siano quelli previsti dalle NTA del vigente PRG .
45. Dovranno essere attuate misure costruttive e progettuali atte a contenere l'inquinamento acustico in corrispondenza dei trasformatori e dell'inverter
46. I locali tecnici previsti dovranno essere costituiti da cabine prefabbricate; Sono stralciate dal presente progetto le strutture non indispensabili al funzionamento della centrale fotovoltaica; gli eventuali scarichi civili prodotti per gli usi igienici del personale che a vario titolo avrà accesso all'impianto dovranno essere raccolti in bagni chimici gestiti da ditta autorizzata.
47. Non potranno essere utilizzati pesticidi e diserbanti
48. Le aree temporaneamente adibite alla gestione del cantiere dovranno essere ripristinate alla situazione ante-operam una volta terminati i lavori.
49. Le varie fasi del cantiere dovranno essere organizzate in modo tale da non creare ostacoli o criticità alla rete viaria interessata e al traffico locale transitante. Il cantiere andrà organizzato nelle aree prive di vincoli paesaggistici
50. I rifiuti prodotti in fase di cantiere dovranno essere separati e riciclati; i materiali non riciclabili dovranno essere inviati ad impianti di smaltimento autorizzati
51. Per il lavaggio dei pannelli si dovrà evitare l'utilizzo di prodotti chimici che possano contaminare l'ambiente e utilizzare la quantità minima necessaria di acqua evitando sprechi.
52. A fine esercizio e dismissione dell'impianto l'area dovrà essere recuperata nei caratteri naturalistici originali e vegetazionali con rimozione completa delle infrastrutture, garantendo rimodellamento geomorfologico dell'area ed adeguati interventi di piantumazione arborea e arbustiva
53. Non dovrà essere consentita alcuna riconversione ad usi produttivi diversi da quelli previsti nel presente progetto
54. Restano confermate a carico della società tutte le clausole, condizioni e prescrizioni stabilite e contenute dai provvedimenti e dai pareri citati in premessa, e riportati in premessa a solo titolo riassuntivo e non esaustivo, e dalle vigenti disposizioni legislative, che si intendono integralmente richiamate.
55. La ditta è obbligata, a proprio totale carico, alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi affinché risultino disponibili per le attività previste per essi all'atto della dismissione dell'impianto ai sensi del comma 4 dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003.
56. La soc. proponente è tenuta a presentare prima dell'inizio dei lavori il progetto esecutivo dell'opera completa che dovrà essere conforme a tutte le indicazioni e prescrizioni emerse in sede di Conferenza dei Servizi ed a quanto previsto nella presente autorizzazione.
57. Il progetto esecutivo dovrà essere formalmente convalidato da questa Provincia di Viterbo con le modalità sopra descritte e dovrà contenere apposita dichiarazione di conformità al progetto approvato

a firma del progettista. E' fatto divieto di procedere all'inizio dei lavori di realizzazione dell'impianto senza la preventiva approvazione del progetto esecutivo.

58. Il progetto esecutivo, conforme a quanto previsto dall'art. 33 del DPR n. 207/2010, dovrà inoltre contenere:

- a. relazione generale;
- b. relazioni specialistiche;
- c. elaborati grafici comprensivi anche di quelli delle strutture, degli impianti e di ripristino;
- d. piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti;
- e. piano di sicurezza e di coordinamento di cui all'articolo 100 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81,
- f. Progetto particolareggiato delle opere di mitigazione e di compensazione ambientale contenente il crono-programma della relativa messa in opera e relativo piano di manutenzione e approvvigionamento idrico.
- g. Crono-programma di tutte le opere da realizzare
- h. Computo metrico relativo ai lavori di dismissione dell'impianto aggiornato sulla base del progetto esecutivo dell'opera
- i. Dettaglio di tutte le opere da realizzare ivi compresi gli elettrodotti di collegamento e le opere per la connessione alla sottostazione di Terna
- j. Progetto opere di connessione con benessere da parte di Terna
- k. Documentazione fotografica ante-opera
- l. Particolari costruttivi
- m. Nulla osta del MISE per le linee elettriche in AT
- n. Nulla osta/disciplinari in relazione alle procedure di posa dei cavidotti lungo la viabilità pubblica
- o. Progetto opere per il rilascio del CPI
- p. Approvazioni opere soggette alla normative Genio Civile
- q. Eventuali precisazioni nel merito delle procedure di esproprio e/o asservimento
- r. deposito degli atti relativi alla disponibilità dei terreni regolarmente rogitati e registrati.
- s. deposito della relativa concessione in relazione all'attraversamento dei corpi idrici demaniali.
- t. Deposito della documentazione comprovante che i terreni oggetto di intervento non siano interessati da progetti o programmi di vocazione agricola in essere e/o in corso di attuazione anche in conformità a quanto stabilito al comma 7 dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03 ed a quanto previsto al punto 16.4 delle Linee Guida di cui al DM 10/09/2010. Su tali aree è fatto divieto di installazione di opere impiantistiche e/o di variazione allo stato di fatto. Sulle aree che non ricadono nella definizione di cui sopra, nel caso di previsione di espianto di colture arboree esistenti, la società dovrà fornire dettagliata documentazione al riguardo.
- u. nomina Archeologo per l'esecuzione degli adempimenti richiesti.

59. La successiva comunicazione dell'inizio dei lavori dovrà essere effettuata, nelle forme di legge, alla Regione Lazio, Provincia di Viterbo ed al Comune di Tuscania corredata da:

- a. Ditta esecutrice dei lavori
- b. Comunicazione Enti previdenziali
- c. Copia del piano di sicurezza
- d. Nominativo del Direttore dei Lavori
- e. Nominativo del Responsabile alla sicurezza in fase di esecuzione
- f. Nomina del responsabile dei lavori (o della società), con indicazione dei recapiti anche telefonici, con il quale le amministrazioni interessate possano interfacciarsi per tutta la durata dei lavori.
- g. Atto d'obbligo unilaterale e polizza fidejussoria in merito a quanto disposto dall'art.18 ter comma 1 bis della L.R. 24/98, conforme a quanto disposto con Decreto del Presidente Provincia di

Viterbo n. 75 del 20/03/2017. La polizza dovrà essere formalmente accettata dal Comune e convalidata da questa Provincia di Viterbo in relazione all'importo ed alle clausole ivi contenute. L'atto d'obbligo, unilaterale, deve prevedere l'impegno, da parte del soggetto responsabile, allo smantellamento e alla remissione in pristino dei luoghi al termine di esercizio dell'impianto stesso o in caso di inattività per un periodo superiore a sei mesi continuativi ovvero suddivisi nell'arco dell'anno di esercizio dell'impianto stesso. Tale polizza fideiussoria, a favore del Comune di Toscana, dovrà essere indicizzata e rinnovata in base ai coefficienti Istat ogni cinque anni. Il rinnovo dovrà essere effettuato entro e non oltre i precedenti mesi 3 (tre) dalla data di scadenza e formalmente trasmesso a questa Provincia ed al comune di Viterbo entro la medesima scadenza. La mancata ottemperanza a tale disposizione comporterà l'avvio delle procedure di legge finalizzate alla decadenza dell'autorizzazione e la facoltà del comune di richiedere l'immediata escussione della polizza.

60. La società dovrà inoltre nominare di un archeologo che dovrà sovrintendere le attività di scavo e movimento terra con obbligo di dare tempestiva informazione alla competente Soprintendenza Archeologica, Comune e Provincia nel caso di ritrovamenti archeologici. In tale caso i lavori sull'area interessata dai ritrovamenti dovranno essere sospesi fino al successivo nulla osta della Soprintendenza.

61. Così come raccomandato nel provvedimento di VIA, ai fini di sensibilizzare sui benefici dell'esercizio dell'impianto ai fini energetici dovrà essere installato un cartello elettronico, comparativo, che segnali la produzione di energia dell'impianto in tempo reale da posizionare in corrispondenza della strada carrabile compresa tra le due porzioni dell'impianto stesso. Detto cartello dovrà inoltre riportare, oltre ai dati di produzione di energia elettrica anche informazioni relative a:

- a. Tonnellate equivalenti di petrolio (TEP) risparmiate totali
- b. Minori emissioni di CO2

62. E' fatto inoltre obbligo alla ditta proponente il rispetto delle seguenti condizioni:

- a. Divieto di scavi e/o rimodellazione del terreno al di fuori di quelli espressamente previsti nel progetto ed oggetto di valutazione da parte degli enti convocati alla Conferenza dei Servizi.
- b. Contenere l'inquinamento acustico in corrispondenza dei trasformatori e dell'inverter
- c. La realizzazione delle opere dovrà avvenire in modo da assicurare l'equilibrio esistente dei terreni e l'assetto idrogeologico sia in fase di cantiere che ad opera ultimata
- d. prevedere piste di accesso con battuto di materiale inerte incoerente evitando superfici impermeabili, con esclusioni quindi di realizzazione con massicciate.
- e. Dovranno essere evitati cordoli di cemento per la recinzione.
- f. In fase di cantiere si dovrà controllare l'emissione delle polveri mediante periodici innaffiamenti delle terre da movimentare
- g. le terre di scavo dovranno essere preferenzialmente riutilizzate in cantiere come rinterri riempimenti, rimodellazioni e rilevati e comunque gestite ai sensi della normativa vigente in materia. E' fatto obbligo di presentare apposito piano in relazioni al movimento terra ed al suo utilizzo congiuntamente con la presentazione del progetto esecutivo dell'opera
- h. Non dovrà essere utilizzata boiaccia , o qualsiasi altro impasto contenente cemento o calce, per aumentare la portanza delle strutture di ancoraggio dei pannelli infisse e delle recinzioni
- i. Il terreno sottostante il generatore FV dovrà essere lasciato permeabile ed allo stato naturale (sono permessi soltanto interventi periodici di sfalcio e manutenzione).

63. Eventuali modifiche in fase di esecuzione delle opere dovranno essere presentate e formalmente approvate, preventivamente, con le modalità previste per l'approvazione del progetto esecutivo sopra

definite.

64. La società proponente è inoltre obbligata a comunicare tempestivamente a questa Provincia, alla Regione Lazio ed al Comune di Tuscania modifiche statutarie, variazioni di domicilio, eventuali cessioni, e comunque qualsiasi variazione della società stessa, anche posteriori alla realizzazione dell'impianto. In caso di eventuali cessioni di qualsiasi tipo relative all'impianto oggetto del presente atto la società cedente e quella subentrante dovranno presentare apposita richiesta, a firma congiunta, di voltura, entro e non oltre mesi 3 (tre) dall'atto di cessione, contenente:

- a. copia documenti di identità dei legali rappresentanti
- b. atto di cessione registrato
- c. dichiarazione della società subentrante relativa all'impegno di rispettare tutte le prescrizioni ed oneri derivanti dall'atto autorizzativo e seguenti anche in relazione ad eventuali inadempienze non ancora accertate dai competenti enti.
- d. nuovo atto d'obbligo e polizza fidejussoria rilasciata secondo quanto specificato nel Decreto Presidente Provincia di Viterbo n. 75/17.
- e. bonifico oneri istruttori di cui al D.P. n.75/17
- f. indicazione e recapiti telefonici del referente
- g. a seguito della richiesta comprendente tutta la documentazione sopra detta questa Provincia provvederà ad emettere apposita determinazione nel merito che sarà trasmessa a tutti gli enti convocati alla Conferenza dei Servizi.

65. La presente autorizzazione all'esercizio ha una durata di 20 anni, dall'entrata in produzione dell'impianto, e potrà essere rinnovata a seguito di istanza da presentarsi almeno un anno prima di detto termine

66. La realizzazione dell'impianto dovrà avvenire in conformità al progetto presentato in allegato all'istanza citata ed alle sue integrazioni, modifiche già richiamate, oltre che alle prescrizioni degli Enti ed a quanto altro riportato nel presente atto. La realizzazione è subordinata al rispetto di tutte le prescrizioni del presente atto nonché a quelle riportate nelle premesse a solo titolo riassuntivo e non esaustivo, espresse o trasmesse in sede di Conferenza dei Servizi.

67. La documentazione progettuale di riferimento, ivi comprese le integrazioni trasmesse, sono esclusivamente quelle riportate nel presente atto e depositate unicamente presso la Regione Lazio, Ufficio VIA titolare del procedimento di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e smi.

68. Sono escluse dalla presente autorizzazione tutte le opere non previste nel progetto presentato ed autorizzato con il presente atto.

69. La presente Autorizzazione potrà essere revocata per motivi di pubblico interesse e nel caso in cui il titolare incorra nel divieto di cui all'art.10 della Legge n. 575/65.

70. La ditta dovrà dare inizio ai lavori entro 1 anno dall'emissione del provvedimento rilasciato dalla Regione Lazio previsto dall'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e smi e dovrà terminarli entro 3 anni sempre dalla data dello stesso provvedimento. I termini di inizio e fine lavori potranno essere prorogati secondo la legislazione vigente.

71. In caso di superamento del termine di sei mesi di non funzionamento dell'impianto realizzato, l'impianto dovrà essere dismesso.

72. La ditta è obbligata, a proprio totale carico, alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi affinché

risultino disponibili per le attività previste per essi all'atto della dismissione dell'impianto ai sensi del comma 4 dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003.

73. La società è inoltre obbligata alla consegna presso questa Provincia, prima della messa in esercizio dell'impianto:

- a. del CPI
- b. del progetto esecutivo delle opere "come costruito" corredato da idonea documentazione fotografica e dalla dichiarazione del Direttore dei Lavori relativamente alla conformità delle opere realizzate al progetto approvato.
- c. Tutti gli elaborati di progetto esecutivi e "come costruito" dovranno essere consegnati in triplice copia cartacea in originale debitamente firmati dai progettisti e su supporto informatico in PDF.
- d. Certificazione e documentazione fotografica dei lavori relativi alle opere di mitigazione.
- e. Attestazione da parte dell'archeologo incaricato dalla società dell'assenza di ritrovamenti archeologici nel corso delle lavorazioni.

74. La società proponente, e le altre società che eventualmente dovessero subentrare, sono obbligate inoltre a fornire alla Provincia di Viterbo, Ufficio Energia e Regione Lazio, Ufficio VIA, i dati di produzione dell'impianto con cadenza semestrale. L'inadempienza a tale obbligo sarà oggetto di verifica e/o sanzioni in relazione a quanto specificato nella presente autorizzazione.

75. La società dovrà inoltre, su eventuale richiesta, cedere a TERNA l'impianto di rete fino alla sottostazione di consegna per l'inserimento, dello stesso, nella rete di distribuzione. In caso di cessione il beneficiario dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di rete per la connessione sarà Terna ed inoltre non dovrà essere fatto obbligo a quest'ultima di ripristinare, rimuovendo l'impianto di rete, lo stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto di produzione. In assenza di tale cessione il computo economico di ripristino dovrà prevedere anche gli oneri per la dismissione di tale opera ivi compresi i ripristini sia su proprietà pubblica che privata.

76. Di dare inoltre atto che:

- a. Le pubbliche amministrazioni e i loro dipendenti, salvi i casi di dolo o colpa grave, sono esenti da ogni responsabilità per gli atti emanati, quando l'emanazione sia conseguenza di false dichiarazioni o di documenti falsi o contenenti dati non più rispondenti a verità, prodotti dall'interessato o da terzi
- b. il presente atto, che assumerà efficacia esclusivamente a seguito dell'adozione da parte della Regione Lazio della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06, sarà trasmesso esclusivamente alla Regione Lazio, Ufficio VIA.
- c. di dare atto che la presente determinazione, ai fini della pubblicità degli atti e della trasparenza dell'azione amministrativa verrà pubblicata all'Albo online dell'Ente per quindici giorni consecutivi ed altresì nella sezione Amministrazione Trasparente in ottemperanza a quanto stabilito dal D.Lgs.33/2013;
- d. di dare atto, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 7/8/1990 n. 241, che per il presente provvedimento non sussistono motivi di conflitto di interesse, neppure potenziale, per il Responsabile del Procedimento e per chi lo adotta;

77. Di ammettere ai sensi dell'art.3, ultimo comma, della Legge n.241 del 7 agosto 1990 e s.m.i. il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) dalla data di ricevimento del presente atto;

Di attestare la regolarità tecnica e la correttezza amministrativa del presente atto ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 147 D. Lgs. 267/2000

IL DIRIGENTE
MARIO BUSATTO